



P.T.O.F. 2022 - 2025

SCUOLA DELL'INFANZIA "S. MARIA E S. ELISABETTA"

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA TRIENNIO 2022 - 2025



DATI DELLA SCUOLA:

Via Poggio di Giano 4

36071 Arzignano (VI)

Tel/fax 0444-670873

e-mail : maternacastri@libero.it

coordinamentocastri@libero.it

COD.MIN.VIA00600C

INDICE

PREMESSA

Natura e scopo del documento

1. IL CONTESTO: SCUOLA E TERRITORIO

1.1 La nostra storia

1.2 La realtà del territorio

1.3 Interazione della Scuola con il territorio: accoglienza e attenzione ai bisogni del territorio.....

1.4 Identità della Scuola

2. PRINCIPI FONDANTI E MISSION DELLA SCUOLA

2.1 Principi fondanti.....

2.2 La scuola che vorremmo: la mission della scuola.....

2.3 Idea di bambino: la consapevolezza, una meta importante.....

3. ORGANIZZAZIONE, RISORSE E GESTIONE DELLA SCUOLA

3.1 Organizzazione degli spazi interni

3.2 Organizzazioni degli spazi esterni

3.3 Il tempo scuola: quale tempo per i bambini e le bambine e quale tempo per le famiglie?

3.4 Organizzazione oraria

3.5 La formazione delle sezioni.....

3.6 Organigramma e risorse umane.....

4. LINEE GUIDA DEI PERCORSI EDUCATIVO – DIDATTICI

4.1 Identità pedagogico–culturale della scuola.....

4.2 Finalità della scuola

4.3 L'organizzazione del curriculum

4.4 Traguardi delle competenze

4.5 I campi di esperienza

5. LA DIDATTICA DELLA SCUOLA

5.1 Le scelte educative.....

5.2 Le scelte didattiche

5.3 Le scelte metodologiche

6. PROGRAMMAZIONE TRIENNALE EDUCATIVA DIDATTICA 2019 - 2022

6.1 A passo nell'arte

7. POTENZIAMENTO OFFERTA FORMATIVA PER IL TRIENNIO 2019 -2022

7.1 Progetti didattici:

A) Star bene a scuola

B) Scuola famiglia in dialogo: progetto continuità scuola–famiglia

C) Per diventare grandi è necessario conservare i ricordi: progetto continuità asilo nido/ scuola primaria

D) Non siamo soli: progetto scuole in rete

E) Legger...mente: progetto biblioteca

F) Tutti uguali, tutti speciali: progetto inclusione per una scuola che accoglie e valorizza

G) Progetto annuale inclusione

H) Giochi di terra: progetto creta

I) Libera...mente: progetto doposcuola

J) Una cuffia nello zaino: progetto acquaticità

K) A piccoli passi: progetto di pratica psicomotoria

PREMESSA

NATURA E SCOPO DEL DOCUMENTO

L'istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutti i docenti, il Piano Triennale dell'Offerta Formativa.

Il PTOF che ha come riferimento normativo la legge n° 107/2015 è il documento fondante ed espressivo dell'identità culturale, pedagogica, e progettuale della Scuola, attraverso il quale ogni scuola pianifica, mette in atto e rende trasparenti le proprie scelte educative, didattiche ed organizzative.

Con la stesura del PTOF, elaborato dal collegio dei docenti, la scuola diventa protagonista e autrice di un progetto formativo rispetto al quale decide gli strumenti, le metodologie, l'organizzazione e i tempi d'insegnamento, avendo come obiettivo primario l'evoluzione e la maturazione globale di ogni alunno. Il PTOF prende forma, infatti, a partire dalla definizione concreta dei diritti e dei bisogni delle bambine e dei bambini che frequentano la scuola.

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.) della Scuola "S. Maria e S. Elisabetta" definisce le linee d'indirizzo sulle quali si basa l'impegno educativo-didattico dell'intera Comunità scolastica.

La dimensione triennale del P.T.O.F. rende necessario mantenere due piani di lavoro tra loro intrecciati: uno destinato ad intrecciare l'offerta formativa a breve termine e comunicare alle famiglie e agli alunni lo status della scuola, i servizi attivi, le linee pedagogiche che si è scelto di adottare; l'altro è orientato a disegnare lo scenario futuro, l'identità della scuola auspicata al termine del triennio di riferimento e i processi di miglioramento continuo che si intendono realizzare.

Con questo documento la Scuola intende rendere trasparente e leggibile ciò che fa, come lo fa, perché lo fa. Esprime pertanto la specifica CULTURA che differenzia la nostra Scuola dalle altre e ne fissa l'identità, sia attuale che progettuale. Ne deriva la responsabilità in ordine ai risultati che si producono. La sua elaborazione collegiale e la conseguente esplicitazione delle scelte rinsalda l'adesione intorno a valori e significati comuni e concentra l'impegno dell'intera comunità scolastica attorno alle azioni intraprese e da intraprendere.

Questo documento rappresenta un "patto" tra molteplici attori, per la costruzione di un luogo educativo, condiviso, dove il senso di responsabilità pedagogica e di appartenenza è proprio di tutti coloro che vi interagiscono e vi partecipano.

Si è voluto condividere nel documento anche la riflessione teorica riguardante importanti tematiche educativo – didattiche perché esse possano essere conosciute, discusse, integrate da tutta la Comunità educante.

È un documento flessibile che può e deve essere rielaborato e aggiornato, valutando le sollecitazioni e le indicazioni provenienti dalla Comunità scolastica, dalle famiglie e dalle diverse realtà del territorio e dall'esperienza educativa – pedagogica quotidiana, per creare una continuità ed una coerenza educativa che permetta ai bambini di crescere all'interno di un ambiente educativo collaborante, coeso, ricco, stimolante, entusiasmante ed autentico.

Con la Legge 107 del 13 luglio art.1 c.12, il PTOF diviene un documento programmatico triennale, che deve essere predisposto entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente al triennio di riferimento e può essere rivisto annualmente in alcune sue parti. Il PTOF esplicita gli obiettivi che, in coerenza con le risorse umane e materiali, la scuola vuole perseguire, i risultati attesi e gli indicatori per monitorarli.

Il P.T.O.F, inoltre, costituisce un mezzo di comunicazione con le realtà locali, provinciali, regionali, nazionali ed europee, per questo motivo è un documento pubblico e viene messo a disposizione delle famiglie all'atto dell'iscrizione a questa scuola.

La Scuola S. Maria e S. Elisabetta dà, quindi, piena adesione ai principi di:

- uguaglianza: la scuola è aperta a tutti, senza alcuna discriminazione di sesso, razza, etnia, lingua, religione, ideologia politica, condizioni psicofisiche e socio economiche;
- imparzialità: il servizio è svolto secondo i criteri di giustizia ed imparzialità, con regolarità e continuità, nel rispetto del contratto di lavoro del personale operante;

- partecipazione e coinvolgimento: tutte le componenti sono coinvolte nelle fasi progettuali, operative e valutative dell'attività attraverso gli organi collegiali istituiti e le altre modalità di confronto, dialogo, comunicazione e collaborazione;

Il Piano dell'Offerta Formativa riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà territoriale in cui la scuola è inserita.

1. IL CONTESTO: SCUOLA E TERRITORIO

1.1 La nostra storia

Durante il secondo conflitto mondiale Castello di Arzignano era un paese rurale collinare, i cui abitanti erano impiegati nel duro lavoro dei campi, nelle attività artigianali e nelle filande. Lo Stato non era ancora nell'ottica di dovere provvedere all'aiuto delle famiglie numerose per la presenza di molti figli istituendo l'apertura di asili o scuole materne che sollevassero le famiglie.

In molte parrocchie si sentì il bisogno di dare questa risposta. A Castello in modo particolare perché l'unico asilo, al tempo, era in centro città.

Gli ordini religiosi avevano un buon numero di vocazioni e molti ritennero di impiegare il meglio di sé, destinando suore e fratelli all'accoglienza e all'educazione dei bambini.

Parroci illuminati, come Don Emilio Zamperetti Arciprete di Castello, e fedeli generosi sentirono l'esigenza di provvedere a queste carenze presentando istanza al Vescovo di Vicenza chiedendo il permesso di assumere alcune Suore di Cristo Re, da Venezia, per la direzione di un asilo infantile. Il 2 maggio del 1943 le Suore si sono insediate a Castello dando vita ad una realtà educativa e assistenziale e diventando un punto di riferimento importante per tutta la comunità di Castello.

All'interno della Scuola si svolgevano attività didattiche e assistenziali ai bambini delle famiglie del paese, insegnavano la Dottrina Cristiana, ma lo stabile era adibito anche a Scuola di Lavoro per giovinette e ad oratorio Festivo Femminile.

L'identità della Scuola è stata chiara sin dai primi anni in quanto la Madre superiora l'ha esplicitata, subito, con i genitori e i parrocchiani durante una assemblea nel 1946 con le seguenti parole: *"..l'asilo non è semplicemente una custodia, ma una formazione religiosa, morale e fisica che si dà ai bambini.*

Se, però, questo è il nostro dovere, non è meno quello della famiglia affinché non venga in esso distrutto quello che il bambino impara a scuola."

Uno stile improntato sull'essenzialità dettata non solo dall'esigenza dei tempi allora difficili, ma anche e soprattutto perché questa era l'anima delle stesse suore che vi operavano con uno spirito francescano.

Nel 1976 si poté anche arrivare a costruire nuovi locali, pieni di luce e di spazi, per una proposta sempre più rispondente alle necessità attuali. La parrocchia mise a disposizione il terreno e sostenne gran parte delle spese per offrire una proposta utile, adeguata ai tempi, piena di speranza. Due ulteriori ampliamenti sono stati attuati nel 1996 e nel 2000 modificando gli ambienti per renderli sempre più funzionali e adatti all'accoglienza dei bambini, delle bambine e delle loro famiglie.

Le suore hanno prestato il loro servizio iniziando e sostenendo un percorso educativo improntato su valori umani, cristiani ed educativi fondanti l'identità della Scuola stessa fino al 2015, anno in cui per volontà della Casa Madre, si sono ritirate dopo oltre 70 anni dalla direzione della Scuola S. Maria e S. Elisabetta, lasciando anche lo stabile.

Dall'anno scolastico 2015 - 2016 la responsabilità ed il lavoro educativo e didattico sono affidati interamente ad un corpo docente scelto, capace e competente, coordinato da una Coordinatrice laica interna.

1.2 Analisi del contesto e dei bisogni del territorio

Qualsiasi azione progettuale e, soprattutto educativa, non può e non deve prescindere dal contesto socio ambientale e culturale.

Attualmente quella di Castello di Arzignano è una zona prevalentemente industriale, ritenuta polo conciaro di rilevanza internazionale che copre l'1,6% del PIL nazionale del settore. Dagli anni '70 la zona ha subito un forte sviluppo industriale ed economico che ha inciso in modo determinante sul territorio. Dal punto di vista

soprattutto ambientale c'è stato un fortissimo impatto ecologico in quanto lo scarico dei reflui delle concerie avveniva direttamente nelle acque del fiume Chiampo, un torrente principalmente sotterraneo le cui falde acquifere alimentavano l'acquedotto pubblico. Inoltre, ad aggravare la situazione c'erano, a monte della vallata, i marmifici che rilasciavano i residui della polvere delle segherie di marmo nel torrente stesso. Dal punto di vista edilizio si è costruito selvaggiamente senza prestare attenzione alla conservazione storico culturale del territorio e senza progettare e realizzare aree verdi per la comunità che ha subito un incremento della popolazione del 20% grazie alla forte richiesta di manodopera nelle aziende del territorio.

A questa importante crescita economica non è corrisposta una evoluzione umana, culturale e spirituale che supportasse un'etica del lavoro nella quale l'essere umano fosse imprescindibile al di là di quello che riesce a produrre.

Negli ultimi anni la forte crisi economica ha coinvolto numerose aziende del territorio, costrette a chiudere l'attività o a ridimensionare la portata, causando una crisi dei valori disorientante per le famiglie. A tutto ciò, già socialmente complesso, si aggiunge una situazione pandemica mondiale che non ha fatto altro che amplificare la crisi ed il disorientamento soprattutto delle famiglie con figli in età pre scolare che hanno subito le forti conseguenze di un isolamento forzato. Ad oggi, le famiglie del territorio, vivono nella Scuola dell'infanzia come un forte punto sia di riferimento, che di appoggio ed accompagnamento, per il processo di crescita ed evoluzione dei bambini e delle bambine

In questo complesso tessuto sociale la Scuola dell'Infanzia S. Maria e S. Elisabetta è, quindi, diventata nel tempo un luogo in cui riscoprire e risvegliare la dimensione valoriale profonda, uno spazio in cui poter intessere relazioni che producano BEN – ESSERE e BEN – STARE, un luogo in cui il tempo può rallentare per scandire il ritmo calmo delle giornate dei bambini e delle bambine, dello stupore e della meraviglia per le piccole cose.

1.3 Interazione della scuola con il territorio: accoglienza e attenzione ai bisogni del territorio.

La Scuola dell'Infanzia "S. Maria e S. Elisabetta" si propone di essere una scuola per le persone e delle persone, intese come esseri unici ed irripetibili, portatori di una storia che deve essere accolta e rispettata perché possa venire condivisa. Ci si riferisce, dunque, ad una Scuola che diventa uno SPAZIO non solo fisico, ma anche e, soprattutto, relazionale, mentale, affettivo ed evolutivo, all'interno del quale, tutti i soggetti coinvolti si possano sentire parte di un tutto che contribuiscono a costruire con la loro presenza e la loro partecipazione. La Scuola si propone di **accogliere tutti i bambini, indistintamente**, dando priorità alle situazioni di difficoltà, disagio ed emergenza, creando le necessarie condizioni per favorire i bambini svantaggiati, per garantire loro la possibilità di un cammino formativo nella scuola, accompagnati dalle loro famiglie, cercando di favorire un cammino educativo comune.

L' Istituzione è aperta anche, e soprattutto, ai bambini diversamente abili. Per questo servizio la Scuola è, in parte, sostenuta dai contributi pubblici previsti dagli accordi legislativi e dall'Accordo di Programma sottoscritto con i soggetti istituzionali provinciali che operano a favore degli alunni in situazione di svantaggio. La Scuola, inserita in questo contesto sociale, è attenta e attiva all'interno della vita della comunità locale, promuove atteggiamenti di fiducia, fratellanza e solidarietà attraverso diverse occasioni di incontro e di festa che permettono di consolidare i legami con le famiglie. La collaborazione diventa operativa anche attraverso progetti educativi intenzionati alla socialità allargata, alla condivisione con il tessuto sociale e con le associazioni di volontariato del territorio (le Nonne nanna, il Comitato dei genitori, la partecipazioni ad iniziative comunali e/o provinciali).

1.4 Identità della Scuola

Nello specifico, la nostra scuola dell'infanzia associata FISM è una scuola dotata di una precisa identità: cattolica o di ispirazione cristiana, che mette al centro della sua azione educativa il bambino, facendo propria quella che Papa Benedetto XVI ha chiamato l'attenzione del cuore, ovvero un "prendersi cura" dell'Altro. Una cura, un'attenzione e un rispetto che diventano il principio ispiratore di ogni azione educativa, traducendosi in uno sguardo e in un impegno volti a far fiorire la grandezza e la bellezza che ciascuno porta. Una scuola che,

come riportato anche nelle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (2012): «Affianca al compito “dell'insegnare ad apprendere” quello “dell'insegnare ad essere”»

2. PRINCIPI FONDANTI E MISSION DELLA SCUOLA

2.1 Principi fondanti

Le finalità che caratterizzano la Scuola “S. Maria e S. Elisabetta” sono strettamente connesse a quelli che sono i principi fondanti l'identità e la mission della Scuola stessa, principi che si ispirano a fonti bibliche, al Progetto educativo, alla Costituzione, alla Carta dei diritti dell'infanzia, agli Orientamenti Nazionali per i servizi educativi per l'infanzia (2017) e alle Linee pedagogiche per il sistema integrato zereisei (2021)

Le scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana sono istituzioni educative nelle quali la **CENTRALITÀ DELLA PERSONA** costituisce criterio regolatore ed ispiratore della prassi educativa e, allo stesso tempo, si afferma quale elemento fondante di quell'umanesimo integrale che implica la tutela e il rispetto dell'integrità del soggetto educante, concepito nell'insieme dei suoi bisogni e di tutto il suo potenziale umano.

La scuola dell'infanzia “S. Maria e S. Elisabetta”, coerente con la propria identità e con l'ispirazione cristiana in cui hanno sede le proprie radici, intende svolgere, nei confronti degli alunni un'azione educativa che non si scosta dai principi, dagli ideali e dai valori proposti, testimoniati e diffusi dalla fede cristiana

Questo si traduce e si esplicita concretamente nel progetto e nell'azione educativa, il cui fine è la **FORMAZIONE DEL BAMBINO NELLA PIENEZZA E NELL'ARMONIA DI TUTTI GLI ASPETTI CHE GLI SONO PROPRI** per aiutarlo a divenire progressivamente persona libera, autonoma e responsabile.

Consapevoli che la piena educazione si realizza soltanto quando c'è sinergia tra obiettivi generali del processo formativo e obiettivi specifici di apprendimento, e quando la stessa sinergia di intenti rispetto alla **VISIONE GLOBALE DEL BAMBINO** si crea con la famiglia del bambino stesso, allora entrambe le istituzioni educative diventano luoghi privilegiati “di” e “per” la formazione e la maturazione integrale della personalità dei bambini in tutte le sue componenti: affettiva, emotiva, spirituale, morale, relazionale, cognitiva, sociale.

“ lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivo relazionali, corporei, etici, spirituali, religiosi” (Indicazioni Nazionali 2012).

Lo stesso principio è ribadito dalla **Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza” dell'Unicef**, dove si legge che *“gli Stati parti convengono che l'educazione del fanciullo deve avere come finalità: a) favorire lo sviluppo della personalità del fanciullo nonché lo sviluppo delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità”*.

La nostra Scuola dell'infanzia, per questo, riconosce alla **FAMIGLIA LA PRIMARIA FUNZIONE EDUCATIVA** sancita dalla **Costituzione italiana** ma anche dalla Dichiarazione Sull'educazione Cristiana ***Gravissimum Educationis*** del 1965 in cui si recita che: *“ I genitori, poiché han trasmesso la vita ai figli, hanno l'obbligo gravissimo di educare la prole: vanno pertanto considerati come i primi e i principali educatori di essa. Questa loro funzione educativa è tanto importante che, se manca, può difficilmente essere supplita. La famiglia è dunque la prima scuola di virtù sociali, di cui appunto han bisogno tutte le società.”*

La Scuola, però dal canto suo concorre a realizzare questo difficilissimo compito, integra l'azione della famiglia chiedendo ai genitori di collaborare e partecipare alla realizzazione del progetto educativo sulla base di scelte coordinate e coerenti.

Dal punto di vista legislativo il testo più personalistico da cui trarre indicazioni per il lavoro educativo è proprio la Costituzione di cui **l'art.34** dichiara che: *“La scuola è aperta a tutti”* sottolineando come la scuola debba essere un luogo “di tutti e per tutti”, e quindi “di ciascuno e per ciascuno”, dove si realizzano autenticamente individualizzazione e personalizzazione dell'insegnamento e dell'educazione.

Una scuola effettivamente pluralista che non si limiti ad accogliere le diversità, ma le consideri una ricchezza per valorizzare e promuovere l'identità personale e culturale di ciascuno.

Per la nostra scuola il rapporto con le famiglie, l'alleanza educativa con loro, il costante confronto libero e aperto con i genitori, nel rispetto dei reciproci ruoli e funzioni, è una risorsa a cui non si vuole mai rinunciare, fortemente convinte che solo attraverso questa modalità di lavoro l'azione educativa può essere davvero efficace.

Il fondamento di questo nostro principio è ribadito, con urgenza, anche dalle **Indicazioni Nazionali** per il curricolo del 2012 nelle quali, già nella prima pagina, è sottolineato che: *“l'intesa tra adulti non è più scontata ed implica la faticosa costruzione di una interazione tra le famiglie e la scuola, cui tocca, ciascuno con il proprio ruolo, esplicitare e condividere i comuni intenti educativi”* questo perché *“il paesaggio educativo è diventato estremamente complesso”*.

“In quanto comunità educate, la scuola genera una diffusa convivialità relazionale, intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi, e è anche in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e propria. La scuola affianca al compito di “insegnare ad apprendere” quello di “insegnare ad essere.”

L'obiettivo è quello di *“valorizzare l'unicità e la singolarità dell'identità culturale di ogni studente. (...) La promozione e lo sviluppo di ogni persona stimola in maniera vicendevole la promozione e lo sviluppo delle altre persone: ognuno impara meglio nella relazione con gli altri. Non basta convivere nella società, ma questa stessa società bisogna crearla continuamente insieme”*.

Oggi la scuola *“può porsi il compito più ampio di educare alla convivenza proprio attraverso la valorizzazione delle diverse identità e radici culturali di ogni studente. La finalità è una cittadinanza che certo permane coesa e vincolata ai valori fondanti della tradizione nazionale, ma che può essere alimentata da una varietà di espressioni ed esperienze personali molto più ricca che in passato.”*¹

2.2 La scuola che vorremmo: mission della scuola

Considerata l'elevata complessità della società attuale, l'educazione deve trasmettere una crescente quantità di conoscenze per permettere al bambino di cogliere tutte le occasioni e di “imparare nel corso dell'intera vita”.

Il documento auspica che, nella prospettiva di rapidi cambiamenti, l'educazione si organizzi attraverso quattro tipi di apprendimento, che sono considerati i **PILASTRI DELLA CONOSCENZA**:

- **imparare a conoscere**: favorire non tanto l'acquisizione di informazioni, quanto l'assunzione degli strumenti per comprendere (imparare ad imparare);
- **imparare a fare**: essere capaci di agire con creatività per modificare la realtà nel rispetto di persone, animali e natura;
- **imparare a vivere insieme**: imparare ad accettare la diversità attraverso la conoscenza di se stessi maturando competenze di empatia che favoriscano la partecipazione e la collaborazione;
- **imparare ad essere**: tutti gli individui devono essere in grado di sviluppare un pensiero autonomo e critico per poter decidere da soli.

Una concezione ampia e globale dell'apprendimento dovrebbe tendere a consentire a ciascun individuo di scoprire, svelare e arricchire il tesoro che c'è in lui. Questo significa andare oltre alla visione strumentale dell'educazione per arrivare a una visione che metta in risalto lo sviluppo della persona nella sua interezza. Questa diventa la persona che a scuola impara ad essere.

Questi apprendimenti possono essere condensati nell'espressione **“divenire competenti”**.

¹ Indicazioni Nazionali per il Curricolo 2012.

Una definizione univoca di **competenza** non è al momento possibile, poiché coesistono diversi modelli di competenza che connotano la scuola e l'insegnamento:

Un **primo modello** vede la competenza come **l'insieme delle conoscenze** che la persona può accumulare nel corso degli anni scolastici. Il limite del modello sta nel fatto che le conoscenze acquisite non sono trasferibili. Ad esempio, un bambino può imparare a memoria, poniamo, 5 filastrocche. Ma se non gli è stato concesso di sperimentare con le parole, di inventare rime, di giocare con le conoscenze acquisite, non potrà trasferire la sua conoscenza (le 5 filastrocche) in altri ambiti.

Un **secondo modello** è basato sulle **performance** che la persona mette in atto per assolvere ai compiti prefissati. Il limite di questo modello sta nella parcellizzazione delle abilità. Queste divengono degli automatismi e la persona li assume in forma meccanica. Per esempio il bambino acquisisce le regole di un dato gioco da tavolo, ma non è detto che le sappia applicare in contesti diversi; così, al mutare delle condizioni (numero dei giocatori, quantità dei "pezzi" a disposizione, ecc.), il bambino non riesce a ripetere la performance di gioco. Se ne conclude che la performance non è un indicatore certo di competenza.

Il **terzo modello** viene definito "modello integrato", teso ad **integrare**, appunto, **le conoscenze necessarie per espletare un compito con le abilità pratiche (performance) da mettere in campo**. Si tratta di un modello complesso che implica attenzione ai **processi** con cui il bambino apprende e non solo ai **risultati**.

Il bambino competente, secondo questa definizione, è un bambino che sa essere attento, dimostra interesse, acquisisce capacità dalle spiegazioni, prova in forma attiva a eseguire dei compiti, mette in atto strategie di risoluzione dei problemi e assume l'abilità acquisita riproducendola anche in altri contesti.

La scuola che guarda alle competenze è una scuola che

- fa **agire** il bambino nella realtà, lo fa "provare a fare", lo incoraggia nei tentativi e nella ricerca delle vie giuste;
- fa **individuare** al bambino i **nodi problematici** della situazione che affronta e lo fa progettare vie di risoluzione;
- fa **agire** il bambino all'interno del gruppo dei pari **con atteggiamento cooperativo**, con senso dell'imitazione e dell'aiuto reciproco;
- fa **raccontare** al bambino quanto sta vivendo, lo fa ripercorrere con la narrazione per cercare spiegazioni e ragioni;
- fa **ricercare abilità** già possedute al fine del loro utilizzo autonomo, anche in contesti mutati;
- fa **valutare e auto valutare** in itinere le mosse e le strategie adottate e consente un monitoraggio continuo del proprio operato;
- fa **individuare gli errori** procedurali e ricercare i rimedi.



La chiave interpretativa del modello integrato di competenza è la **persona**. La competenza, cioè, rende evidenti, come la punta di un iceberg, le abilità e le conoscenze dimostrate nell'espletamento di un compito.

Ma, sommerse, vi sono una molteplicità di caratteristiche che rendono la persona competente: immagine di sé, valori, tratti personali, atteggiamenti, motivazioni. Ciò che una persona è, è quindi di più di ciò che dimostra di essere nei contesti di vita o scolastici.

2.3 Idea di bambino : la consapevolezza, una meta importante

"Imparare ad essere" diventa, per noi, una priorità educativa irrinunciabile inserita in un processo di consapevolezza di sé che include anche tutto l'aspetto spirituale della persona bambino.

Il PTOF della scuola, quindi, rispetta i principi d'ispirazione cristiana e pertanto si propone di dar vita ad un ambiente scolastico comunitario permeato dallo **SPIRITO EVANGELICO** di libertà, rispetto cura e fratellanza.

Il progetto educativo della scuola cattolica pone Cristo come suo fondamento e la sua missione specifica è trasmettere in modo sistematico e critico la cultura alla luce della fede ed educare alle virtù cristiane.

Questo si traduce e si esplicita concretamente nel progetto e nell'azione educativa, il cui fine è la formazione del bambino nella pienezza e nell'armonia di tutti gli aspetti che gli sono propri (fisico, psichico, emotivo-relazionale, sociale, spirituale) per aiutarlo a divenire progressivamente persona libera, autonoma e responsabile.

La scuola, quindi, diventa, anche per le famiglie, un approccio, una continuità, un legame con la più vasta comunità cristiana che vive e la propria fede.

Il processo di consapevolezza di sé inizia fin da piccoli e compito di ogni educatore è cercare di aiutare il bambino a "decodificare", interpretare, capire il proprio vissuto, mettendo PAROLE su ciò che accade fuori e dentro di sé:

- ❖ Prendere consapevolezza di sé significa far scoprire ai bambini la loro IDENTITÀ CORPOREA, le loro possibilità motorie (riesco a ..., non sono ancora capace di...), scoprendone limiti e potenzialità, risonanze emotive del movimento del corpo.
- ❖ Prendere consapevolezza di sé significa far scoprire ai bambini la loro IDENTITÀ EMOTIVA, scoprire le emozioni che provano nelle diverse situazioni e nel loro stare con gli altri, attribuendo a queste emozioni un NOME e imparando a gestirle in maniera costruttiva.
- ❖ Prendere consapevolezza di sé significa far scoprire ai bambini, attraverso il fare dei diversi campi di esperienza, le SCOPERTE e le CONQUISTE che riescono ad ottenere, a rielaborarle, integrarle ed inserirle nel loro bagaglio di crescita.

3 . ORGANIZZAZIONE, RISORSE E GESTIONE DELLA SCUOLA

3.1 ORGANIZZAZIONE degli SPAZI INTERNI

L'organizzazione degli spazi interni e la modulazione dei tempi della giornata scolastica costituiscono il curriculum implicito della progettazione del lavoro educativo e permettono al bambino di vivere con fiducia la scuola.

La **strutturazione degli spazi** è molto importante: essi non devono apparire come scenari anonimi, ma esercitare una rilevante influenza su tutte le dimensioni della personalità:

- sul piano **cognitivo** possono favorire o impedire esperienze,
- sul piano **sociale** possono favorire o impedire l'incontro, l'interazione e lo scambio,
- sul piano **affettivo** possono indurre a rapporti positivi o negativi
- sul piano **emotivo** possono influenzare i sentimenti: calore o freddezza, accoglienza o rifiuto, sicurezza o minacciosità

Gli spazi educativi, quindi, oltre ad essere "luoghi" (sezione, servizi, cortile,...) vanno considerati ambienti di relazione e di apprendimento e costituiscono "riferimenti" che offrono sicurezza e capacità di orientamento al bambino.

La sezione è sostanzialmente un punto di riferimento fondamentale nell'ambito della quale il bambino instaura un rapporto stabile e rassicurante con le proprie insegnanti e con gli amici.

Uno spazio di vita e di cultura, dunque, nel quale ogni bambino possa trovare il suo posto e far proprie le regole di vita che arricchiscono la persona.

L'allestimento dello spazio, o meglio, la qualità dei criteri con cui si allestisce lo spazio, deve tenere conto della ricerca dell'autonomia del bambino, della maturazione della sua identità, ma anche delle relazioni interpersonali che si realizzeranno, nonché della concentrazione individuale che in tale spazio educativo dovrà dispiegarsi.

All'interno della nostra scuola, nell'anno scolastico 2022 - 2023, sono presenti 4 gruppi sezioni eterogenei per età: due gruppi accolgono bambini e bambine di tre e cinque anni, mentre gli altri due gruppi sezione accolgono bambini e bambine di quattro e cinque anni.

Dopo due anni di suddivisione rigida degli spazi per garantire la sicurezza di tutti gli utenti rispetto alla diffusione del virus da Covid19, quest'anno è stato necessario un cambiamento organizzativo proprio a

cominciare dalle scelte di utilizzo degli spazi, per superare l'idea di sezione intesa come il solo luogo privilegiato dei processi di apprendimento e di sviluppo.

Abbiamo, quindi, adeguato gli spazi al principio pedagogico dell'intersezione, in vista anche di un futuro prossimo in cui la scelta didattica preferenziale sarà quella della didattica laboratoriale e di collaborazione tra sezioni.

In che misura gli spazi a nostra disposizione hanno contribuito a guidare le scelte organizzative?

Situato in una tranquilla zona collinare l'edificio in cui la scuola svolge la propria attività è di proprietà della parrocchia. È strutturato per l'accoglienza dei bambini e delle famiglie, rispetta la sicurezza a norma di legge, ed è pensato ed intenzionato, in ogni suo spazio, con colori e materiali che rendano piacevole la permanenza dei bambini a scuola. La dimensione relativamente contenuta dello stabile permette ai bambini di spostarsi in maniera sicura e autonoma in tutti gli spazi della scuola vivendo ed investendo lo spazio in modo totalmente sereno e rassicurante, nonostante sia sviluppato su due livelli diversi, piano terra e primo piano.

L'entrata a scuola dei bambini e delle loro famiglie avviene in un atrio da cui si snodano i corridoi che portano ai diversi spazi, fuori dalle aule, in cui sono posizionati gli armadietti personali dei bambini.

- ❖ L'**atrio**, non è solo un luogo di accoglienza, ma anche di informazione: pannelli di presentazione delle attività e avvisi appesi in bacheca per una comunicazione efficace e tempestiva alle famiglie, diventano così documentazione dei percorsi didattici attraverso fotografie, disegni e parole scritte e pensate dalle insegnanti. L'atrio è un luogo di dialogo condiviso in cui trovano spazio anche le comunicazioni del Comitato Genitori a tutti i genitori della scuola attraverso cartelloni, avvisi e comunicazioni scritte accanto a quelle delle insegnanti. Simbolicamente diventa uno spazio ricco di significati condivisi, di relazioni di scambio e di collaborazioni.

Una porta divide l'atrio da un amplissimo salone che affaccia sul giardino superiore da cui, attraverso grandi vetrate entra una luce calda e naturale.

- ❖ Il **salone** è uno spazio aperto in cui gli arredi creano spazi più contenuti che favoriscono il gioco libero e soddisfano il bisogno di aggregazione dei bambini, cioè il ritrovarsi in uno spazio tutto loro in cui poter vivere la loro voglia di giocare e di costruire relazioni. In questo spazio i bambini possono, infatti, scegliere autonomamente tra il gioco della casetta, le costruzioni, il disegno, la lettura o il relax.



Il salone è il cuore pulsante della scuola perché accoglie tutti i bambini nei momenti particolari della vita scolastica, sia quotidiani che delle occasioni speciali come per esempio i momenti di preghiera durante il periodo dell'avvento, la festa dei nonni, o il tempo del divertimento del venerdì con i balli di gruppo.

Dal salone si snodano dei corridoi che portano alle **4 aule**: due collocate al piano rialzato e due al livello inferiore della struttura.

❖ Le **AULE** sono pensate come luogo in cui i bambini e gli adulti condividono esperienze comuni e personali. Lo spazio di ogni aula è stato differenziato, progettato ed intenzionato nel rispetto delle diverse esigenze dei bambini, allestendolo con materiali e giochi specifici a seconda delle età.



Ogni aula, quindi, è stata pensata come un insieme di angoli - laboratori ricchi di materiali e di oggetti che i bambini identificano immediatamente per le caratteristiche peculiari che assume ogni angolo.

Lo spazio delle aule assume una duplice valenza, affettiva-relazionale e cognitivo-percettiva, in quanto le insegnanti hanno allestito atelier specifici nei quali i bambini possono sperimentarsi nelle attività progettate:

- l'angolo di lettura e di rilassamento per favorire la concentrazione individuale;
- il laboratorio del disegno per favorire lo sviluppo della motricità fine;
- giochi a tavolino e di società per cogliere le regole che li normano;
- costruzioni sul tappeto per sviluppare la fantasia, il ragionamento logico e la motricità;
- atelier del ritaglio, del bricolage, del découpage per favorire l'espressività;
- l'angolo della casetta: il regno dei giochi imitativi.

I bambini hanno bisogno di riferimenti conosciuti attraverso arredi e oggetti per dare loro il senso della permanenza e della continuità, nello stesso tempo l'attenzione degli insegnanti è quella di tener conto dei suggerimenti che provengono dalle attività in corso, oppure dagli stimoli che nascono dalla naturale curiosità dei bambini e delle bambine, per arricchire e cambiare l'organizzazione di un angolo.



E' importante sottolineare che nulla deve essere lasciato alla casualità o all'improvvisazione.

Tutto è predisposto con attenzione nella precisa consapevolezza che l'esperienza dei bambini deve avvenire in spazi capaci di restituire senso a quello che i bambini vivono a scuola per connotarla in modo peculiare come specifico ambiente di evoluzione ed apprendimento.



❖ Nell'anno scolastico 2017/2018 gli spazi della soffitta della Scuola sono stati sgomberati, ristrutturati e arredati per creare la **SALA DI PSICOMOTRICITÀ** che accoglie materiali specifici per lo svolgimento dell'attività.



- ❖ Con la ristrutturazione di alcuni ambienti della Scuola avvenuta nell'anno scolastico 2016/2017 è stato creato uno spazio dedicato esclusivamente alla **BIBLIOTECA** che ha permesso alle insegnanti di attivare il progetto **LEGGERE PER CRESCERE** che prevede sia la lettura animata di storie, che il prestito settimanale di libri e albi illustrati ai bambini e alle loro famiglie.
- ❖ **L'ATELIER PITTURA** è una stanza creata utilizzando gli arredi come divisori per delimitare lo spazio e separarlo dai corridoi. Ospita tutte le attività creative per cui si utilizzano materiale sporchevoli come la creta, le terre colorate, le pitture.
- ❖ La **SALA DA PRANZO** è sufficientemente ampia per accogliere comodamente 45 bambini alla volta. Il pranzo si svolge in due tempi diversi, in cui i bambini mangiano in due gruppi eterogenei. Con questa organizzazione interna le insegnanti possono garantire il giusto accompagnamento di tutti i bambini alla sperimentazione di nuovi gusti e di cibi sconosciuti. Possono affiancare i più piccolini per favorire la loro autonomia e creano un clima più disteso che permette di gustare serenamente il pranzo preparato quotidianamente dalla cuoca interna alla scuola.
- ❖ La **CUCINA** interna è fornita di un'ampia dispensa e di tutta l'attrezzatura necessaria per garantire una corretta preparazione giornaliera dei pasti.
Sala da pranzo, cucina e dispensa sono a norma di legge e periodicamente controllate dagli addetti dell'USLL locale.



- ❖ I **DORMITORI** sono allestiti in due spazi dedicati, curati ed intenzionati perché ci sia cura, attenzione e amore nel momento del riposo dei bambini più piccoli.
È uno spazio esclusivo, arredato in modo da favorire il rilassamento e la rassicurazione profonda dei bambini prima del riposo.
È attivo a scuola il progetto **NONNE NANNA** che prevede la presenza di alcune zie, nonne, volontarie che aiutano l'insegnante nella messa a letto dei bambini. La loro è diventata una figura di rassicurazione per i bambini e un importante punto di riferimento.

- ❖ I **SERVIZI IGIENICI** sono distribuiti sui due livelli della struttura e comprendono anche quelli dedicati ai bambini con disabilità.



È presente anche una **SEGRETERIA** che ospita due postazioni pc e tutta la strumentazione necessaria per il lavoro di amministrazione e di coordinamento.

3.2 ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI ESTERNI

All'esterno della scuola sono presenti due ampi giardini che i bambini possono usufruire. Uno con manto erboso e strutture per il gioco. L'altro rimodernato con pavimentazione antiurto a norma di legge.

Anche il giardino della scuola è stato pensato come un contesto di vita all'aperto da progettare con una forte intenzionalità pedagogica. Per dare senso allo spazio e a tutto ciò che vi è inserito è stato necessario renderlo leggibile, praticabile, controllabile a seconda delle finalità educative che vengono perseguite.

Le insegnanti hanno dimostrato la piena disponibilità nel considerare l'esterno come una risorsa capace di stimolare esperienze di apprendimento che favoriscano da parte dei bambini atteggiamenti di esplorazione, di scoperta per un ambiente naturale vicino ma sconosciuto. Lo spazio esterno viene perciò vissuto dai bambini non solo come momento liberatorio da attività impegnative, la sua funzione non è esclusivamente ludica.

Progettare uno spazio esterno vuol dire ripensarlo come un contesto ricco e capace di favorire processi di apprendimento:

- di tipo **relazionale**: costruendo strutture in cui nascondersi, ritirarsi, e sognare con bambole e altri giocattoli, i bambini della scuola hanno occasioni di incontro e di confronto con compagni di età diversa
- di tipo **motorio** su attrezzi e percorsi
- di tipo **scientifico**: esplorare il giardino per vedere chi sono gli animali che abitano nel prato, gli alberi che lo popolano, i diversi fili d'erba, ecc...



Come scelta didattica educativa condivisa da tutta l'equipe lo spazio esterno è molto utilizzato dai bambini e dalle loro insegnanti e diventa un luogo di un apprendimento efficace perché sfruttato in tutte le sue potenzialità. Offre, infatti, innumerevoli spunti di osservazione di esperienza e di sperimentazione. In un ampio angolo del giardino i bambini e le bambine accompagnate dalle loro insegnanti hanno predisposto il terreno per la coltivazione delle erbe aromatiche dando vita al progetto "Con le mani per la terra" che vuole proporsi come un'attività nella quale i bambini vengono stimolati ad utilizzare i propri sensi per mettersi in "contatto con la natura" e sviluppare abilità diverse, quali l'esplorazione, l'osservazione e la manipolazione.

L'attività manuale all'aperto, come la realizzazione dell'orto, la coltivazione di piante aromatiche e di fiori, dà la possibilità al bambino di sperimentare in prima persona gesti e operazioni e osservare che cosa succede attraverso l'esperienza diretta, acquisendo le basi del metodo scientifico.



Nell'estate del 2018 un gruppo di papà della Scuola hanno organizzato il restauro del giardino superiore, strutturando un sistema di drenaggio per il grande albero centrale, e costruendo una grande sabbiera per i bambini.

3.3 IL TEMPO SCUOLA: quale tempo per i bambini e le bambine e quale tempo per le famiglie?

Il clima di accelerazione storica del mondo contemporaneo con i suoi ritmi sempre più frenetici e vorticosi riflette una società umana centrata sul mito della velocità e dell'accelerazione e della competizione. Tale clima ha investito anche la scuola, che spesso non rispetta i tempi di apprendimento dei bambini e li costringe ad una spasmodica corsa, finalizzata al raggiungimento di sempre più incalzanti obiettivi ed alla realizzazione delle più varie proposte progettuali.

Siamo nell'epoca del tempo senza attesa. Questo ha delle ripercussioni incredibili nel nostro modo di vivere. Non abbiamo più il tempo di attendere vogliamo tutto e subito in tempo reale.

La scelta pedagogica della nostra scuola è quella di **bandire la fretta nel tempo scuola** dei bambini per garantire loro la possibilità di crescere nel rispetto dei loro ritmi, dei loro modi e dei loro tempi di apprendimento.

È proprio da qui che nasce la riflessione sulla *"Pedagogia della lumaca"*². E' necessario intraprendere un nuovo itinerario educativo: genitori, insegnanti e tutti coloro che ruotano attorno al mondo della scuola, possono cominciare a riflettere sul senso del tempo educativo e sulla necessità di adottare strategie didattiche di rallentamento nel rispetto dei tempi evolutivi dei bambini che spesso i docenti e i genitori dimenticano.

Il fautore della cosiddetta "pedagogia della lumaca", Gianfranco Zavalloni, indica delle strategie didattiche di "rallentamento", utili per far vivere ad ogni bambino la scuola come un luogo in cui si cresce in modo naturale e tranquillo.

- **Perdere tempo a parlare** rappresenta la premessa indispensabile per un corretta relazione educativa: non si può prescindere, infatti, dalla reciproca conoscenza e creare a scuola un clima sociale positivo è possibile solo ascoltando e conversando con i bambini, conoscendo la loro storia e le loro vicissitudini quotidiane. I bambini, infatti, non sono materiale amorfo, da trattare in modo indifferenziato e modellare a nostro piacimento.
- **Perdere tempo ad ascoltare:** l'ascolto è una delle esperienze più significative, fondamentali, della didattica e rappresenta la premessa di quell'empatia necessaria per fare dell'insegnamento una relazione d'aiuto.
- **Perdere tempo per parlare insieme,** nel rispetto di tutti. Si deve perdere tempo per darsi tempo, ossia per scoprire ed apprezzare le piccole cose, quelle che magari diamo per scontate, ma che in realtà non lo sono, soprattutto per i bambini che vivono ogni esperienza con la gioia dello stupore.
- **Perdere tempo per condividere le scelte,** organizzando a scuola zone di libertà, dove tutti possono sentire la responsabilità di ciò che hanno scelto.
- **Perdere tempo nel rispetto di tutti:** la vita di gruppo, la conoscenza reciproca nascono dall'ascolto e dal rispetto dei tempi e dei ritmi di ognuno.
- **Perdere tempo per darsi tempo:** seguire sentieri inesplorati, linee circolari, indirette, per scoprire e apprezzare le cose piccole.
- **Perdere tempo per giocare:** il gioco libero permette ai bambini di esprimersi, di condividere le regole, di capire il mondo, di entrare in rapporto con gli altri.
- **Perdere tempo a camminare:** camminare aiuta ad una maggiore conoscenza e alla scoperta del territorio e per prepararci al futuro dobbiamo dare il giusto spazio al nostro presente.
- **Perdere tempo per crescere:** per prepararsi al futuro è necessario dare tutto il tempo e lo spazio al nostro presente.
- Infine, **perdere tempo per guadagnare tempo** è necessario rallentare perché la velocità s'impara nella lentezza.

² G. Zavalloni, *La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e nonviolenta*, EMI, 2009.

La scuola, in questo modo, diventa uno spazio di crescita nel quale ad ognuno è consentito di esprimersi senza riserve e nel rispetto dei suoi ritmi, entrando in relazione con gli altri.

Nella nostra scuola abbiamo deciso di “perdere molto tempo”, pur nella complessità di trovare un giusto equilibrio tra tempo richiesto dalle famiglie, tempo di lavoro dei docenti, tempo del curriculum e tempo del benessere dei bambini perché la questione del tempo scuola costituisce da sempre una dimensione complessa e ricca di significati. E' comunque fondamentale saper interpretare le possibilità dei bambini e organizzare un orario giornaliero e settimanale caratterizzato da una adeguata distribuzione delle attività con alternanza di momenti intensi e di momenti distesi.

3.4 ORGANIZZAZIONE ORARIA

I bambini sono accolti a scuola dalle ore **8.00 alle ore 9.00**, ma è a disposizione delle famiglie che ne fanno richiesta, un servizio di entrata anticipata alle ore **7.30** gestito dalle insegnanti che ruotano a turno nell'accoglienza dei bimbi e delle loro famiglie. I genitori possono, invece, venire a riprendere i loro figli nel pomeriggio dalle ore **15.30 alle ore 16.00**, con la possibilità di uscita posticipata fino alle ore **17.00** per poter agevolare le esigenze lavorative delle famiglie.

È, inoltre, possibile ritirare il bambino all'uscita intermedia dalle ore **12.45 alle ore 13.00** previo compilazione di un permesso di uscita.

Riteniamo che il rispetto degli orari di entrata e di uscita sia prassi importante per una buona organizzazione delle attività scolastiche e per il rispetto del tempo che il bambino vive all'interno della scuola.

3.4.1 IL VALORE DELLE ROUTINE

All'interno della giornata del bambino attribuiamo molta importanza alle ATTIVITA' DI ROUTINE, quelle che si ripetono regolarmente tutti i giorni e che, ad un'occhio profano, possono apparire noiose, ripetitive e fini a se stesse. In realtà le routine costituiscono una serie di momenti che si ripresentano nell'arco della giornata in maniera costante e ricorrente, caratterizzati da cura, benessere, intimità, relazione affettiva e per questo rispondono al bisogno fondamentali dei bambini di essere rassicurati a livello profondo rispetto alle situazioni nuove che sono chiamati a vivere.

L'equipe docente ha riflettuto attentamente sulla gestione dei tempi di routine, mettendo al centro il bambino, per evitare di agire per consuetudine e in modo rigido, ma raccogliendo tutta la ricchezza educativa che offrono.

I bambini le vivono con piacere, in un clima di condivisione, con la sicurezza che proviene dai gesti abituali, dal rispetto di orari consueti; sanno cosa aspettarsi e partecipano attivamente, attratti sia dalla riproposizione di azioni conosciute che da piccole novità e cambiamenti che introduciamo al momento giusto o che loro stessi suggeriscono.

Nelle attività di routine, ben presto i bambini si sentono capaci e responsabili e possono assumere una funzione di tutor nei confronti di compagni che hanno bisogno di aiuto.

Ogni routine può essere connotata in modo accogliente ed evolvere nel corso dell'anno, in relazione alle conquiste dei bambini, per consentire nuovi apprendimenti e autonomie.

Momenti di routine all'interno della giornata del bambino a scuola sono:

- Il **saluto al mattino** sul grande tappeto durante il quale diamo il benvenuto ad un nuovo giorno con la compilazione del calendario interattivo che ci ricorda la data, il tempo meteorologico, che ci aiuta a contare quanti sono i bambini presenti a scuola e quali, invece, i compagni a casa.
- La **merenda di metà mattina**, alle ore 9.30, prima della quale si va in bagno per prepararsi nel modo adeguato.
- Il **pranzo** che si svolge in due turni per garantire le condizioni migliori per gustarsi un momento importante quale è quello che pranzo condiviso con i compagni e le insegnanti. Il primo turno dedicato ai bambini di tre anni dalle ore 11.15 alle ore 11.45, e il secondo per i bambini di 4 e 5 anni dalle ore 12.00 alle ore 12.45.

- La **preparazione al riposo**, dopo pranzo, verso le ore 13.00 per i bambini più piccoli è preguata di importanti rituali di routine, come il togliere le scarpe, l'ascolto di una storia o di una ninna nanna, il massaggio ai piedini o alle mani con una crema profumata per chi lo gradisce, il rimboccare le coperte augurando buon riposo.
- Ogni gesto d parte delle insegnanti vuole essere un messaggio di cura e rassicurazione per il bambino.
- La **merenda del pomeriggio** alle ore 15.00 che riunisce i bambini di due sezioni nei due saloni della scuola durante la quale si conversa e ci si saluta per darsi appuntamento al giorno dopo.

Anche le attività laboratoriali che i bambini vivono durante l'anno scolastico sono ricche di azioni di routine perché aiutano l'organizzazione del pensiero e la gestione delle azioni all'interno di un tempo lento ma ricco di apprendimenti naturali.

3.5 LA FORMAZIONE DELLE SEZIONI

Il gruppo classe ha un valore formativo importante per la crescita del bambino fin dalla più tenera età e soprattutto tra i 3 e i 6 anni periodo in cui si forma e struttura l'identità di ogni singolo bambino e bambina all'interno di un gruppo. I compagni della sezione diventano compagni di un viaggio affascinante per quanto imprevedibile e avventuroso. Con loro si condividono giochi, lacrime, piacere. Assieme si impara a pensare, a volte anche a parlare, a fare pace e a diventare autonomi nelle piccole e grandi cose. Proprio per questo valore immenso del gruppo classe per la crescita di ogni singolo bambino l'intenzione della scuola è quella di prestare molta attenzione ai criteri con cui si formano le sezioni. Le scelte sono anticipate da tempi lunghi di confronto e riflessione all'interno del gruppo docente in cui si prendono in esame i vari punti di vista e si cerca di considerare ogni aspetto della crescita e della vita di ogni singolo gruppo, proiettando le esigenze anche nell'immediato futuro, tenendo in considerazione anche tutte le variabili legate al calo delle nascite e ai numeri non sempre equilibrati per formare classi omogenee per età. Quella dell'eterogeneità è una modalità oramai consolidata e adottata all'interno della scuola. Sia il corpo docente che i genitori ne riconoscono gli aspetti positivi e formativi per i bambini. L'omogeneità per età è stata mantenuta nei laboratori didattici e nei progetti di ampliamento dell'offerta formativa.

3.6 ORGANIGRAMMA E RISORSE UMANE

Le Scuole dell'infanzia "S. Maria e S. Elisabetta" può accogliere fino a 100 persone compreso il personale. I bambini sono organizzati in 4 sezioni composte ciascuna in media da 20/23 alunni.

Ad ogni sezione è assegnata un' insegnante che in caso di necessità viene affiancata da un'insegnante jolly.

La Coordinatrice è presente a scuola 35 ore alla settimana per occuparsi di tutto l'aspetto pedagogico, educativo didattico del lavoro educativo, mentre le questioni gestionali ed amministrative sono a carico di una responsabile amministrativa presente a scuola tutti i giorni.

Il funzionamento della scuola è disciplinato dalla normativa statale di riferimento.

Il regolamento fornisce, tra l'altro, indicazioni sull'attività degli organismi di partecipazione scolastica.

La scuola segue il calendario regionale ed è aperta da settembre a giugno tenendo comunque conto della programmazione degli istituti scolastici della città, degli usi e delle consuetudini locali.

FIGURE E SERVIZI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Le risorse umane all'interno della scuola vengono organizzate di anno in anno al fine di soddisfare al meglio i bisogni dei bambini e delle bambine, rispondendo di volta in volta alle diverse esigenze, anche organizzative ed economiche, che si vengono a creare.

- ✓ Comitato di gestione della Scuola
- ✓ Presidente e rappresentante legale della Scuola
- ✓ Coordinatrice pedagogico/didattica
- ✓ Ufficio di Segreteria Didattica e Amministrativa

- ✓ Comitato genitori
- ✓ N.89 alunni di cui uno con certificazione di disabilità
- ✓ N. 1 insegnante di sostegno
- ✓ N. 4 Docenti di sezione
- ✓ N.1 insegnante jolly
- ✓ N. 2 Collaboratrice scolastica
- ✓ N. 1 Cuoca
- ✓ N.1 aiuto cuoca
- ✓ N. 4 Volontarie

Il Comitato di gestione

Il Comitato di gestione è un organo che ha potere decisionale in tutti gli ambiti gestionale e amministrativi delle attività svolte all'interno della scuola. Il Comitato:

- Elege nel proprio seno il presidente e il vicepresidente.
- Approva eventuali modifiche dello statuto, del regolamento e del Progetto educativo.
- Stabilisce l'importo della retta annuale per la frequenza e le eventuali agevolazioni per particolari situazioni.
- Delibera i regolamenti interni.
- Delibera le nomine del personale, nomina la coordinatrice pedagogica.
- Regola gli affari che interessano la scuola.
- Approva il piano dell'offerta formativa e i percorsi progettuali annuali elaborati dal collegio docenti, tenendo conto delle proposte dei genitori coerentemente con il progetto educativo.

Presidente e rappresentante legale

Il Presidente del Comitato di gestione, nonché legale rappresentante, è il parroco pro tempore della parrocchia Visitazione Beata Vergine Maria di Castello di Arzignano e svolge ruoli di rappresentanza della Scuola.

Inoltre:

- Convoca e presiede le riunioni del comitato di gestione.
- Cura l'esecuzione delle delibere.
- Nomina il personale stipulando il contratto di assunzione, previa delibera del comitato.
- Stipula i contratti e le convenzioni con altri enti, previa delibera del comitato di gestione.
- Garantisce l'applicazione del progetto educativo.
- Prende, in caso di urgenza, i provvedimenti richiesti dalla necessità, chiedendone la ratifica quanto prima al comitato di gestione.

La Coordinatrice pedagogico/ didattica

La coordinatrice promuove il coordinamento generale delle attività della scuola e la realizzazione delle finalità educative e didattiche in stretta collaborazione con gli organismi collegiali della scuola. Si avvale della stretta collaborazione della segretaria didattica e amministrativa con cui lavora a stretto contatto.

Svolge, inoltre, attività di ricerca e progettazione, segue l'organizzazione e l'attuazione di iniziative didattico culturali, dei corsi di formazione per i docenti, degli organi collegiali, dell'inserimento dei bambini con disabilità, dei progetti didattici della Scuola

La Coordinatrice Didattica riceve su appuntamento previa richiesta anche telefonica.

Inoltre:

- È portatrice dell'identità pedagogica culturale e religiosa della scuola.
- Motiva e gestisce, in concomitanza con il personale educativo docente e ausiliario, l'organizzazione generale della scuola, l'organizzazione del personale in funzione del benessere dei bambini sotto il profilo cognitivo, espressivo, emotivo e fisico.
- Sostiene e coinvolge i propri collaboratori valorizzando i diversi ruoli e riconoscendo le responsabilità ad essi assegnate.
- Si prende cura del benessere di ogni figura professionale e del clima di collaborazione tra tutto il personale, non perdendo di vista gli obiettivi specifici di del servizio.
- Favorisce la massima comunicazione e collaborazione fra il comitato di gestione e il personale promuove occasioni di aggiornamento e stimola attività di formazione, di ricerca-innovazione e sperimentazione per tutto il personale.
- Coordina esperienze di continuità sia orizzontale che verticale tra le istituzioni educative (famiglia, enti locali, scuola primaria, nido) in riferimento alla circolare ministeriale n° 339 del 16/11/1992 .
- Assume il ruolo di preposto secondo il DLGS 81/2008.

L'Ufficio della Segreteria Didattica e Amministrativa

L'Ufficio si occupa della parte amministrativa relativa alle iscrizioni dei bambini, alla sostituzione del personale docente, agli organi collegiali, ai rapporti con altri enti (Regione, Provincia, Ulss, Istituti Comprensivi, etc), alla gestione delle risorse finanziarie, alla presentazione di domanda di contributi previsti dalla legge sulla parità scolastica N° 62/2000 e attua le disposizioni del Comitato di gestione.

La Segreteria svolge, inoltre, funzioni di tesoreria.

L'ufficio di segreteria è aperto al pubblico dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12,30.

Per casi urgenti gli interessati possono fissare telefonicamente un incontro in orario concordato.

Il personale insegnante

La responsabilità educativa e didattica dei bambini compete alle insegnanti della scuola dell'infanzia. Esse svolgono specifiche attività che competono alla funzione docente, nelle varie articolazioni della programmazione didattico-educativa. Ogni insegnante può essere titolare di sezione oppure svolgere incaricata al sostegno (in questo caso è contitolare della sezione dove è inserito il bambino diversamente abile).

L'orario di servizio delle insegnanti a tempo intero è di 7 ore al giorno per un totale di 35 ore settimanali.

Le docenti dispongono poi di 40 ore annue per la formazione, per partecipare agli organi collegiali e per svolgere quanto compete alla funzione docente.

Le insegnanti sono assunte con un contratto a tempo indeterminato secondo il CNL FISM.

Il docente realizza il processo d'insegnamento-apprendimento volto a promuovere lo sviluppo umano, culturale, civile degli alunni, sulla base delle finalità e degli obiettivi previsti dagli ordinamenti scolastici.

L'attività dell'insegnante si fonda sull'autonomia culturale e professionale, si esplica nelle attività individuali e collegiali e nella partecipazione all'aggiornamento e alla formazione in servizio. In attuazione dell'autonomia

scolastica i docenti, nelle attività collegiali, elaborano, attuano, verificano, per gli aspetti pedagogici didattici, il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) adattandone l'articolazione alle differenziate esigenze dei bambini e tenendo conto del contesto socio economico di riferimento.

Oltre alle attività di insegnamento e a quelle strettamente collegate, il personale docente è tenuto anche ad effettuare le attività accessorie connesse con il normale funzionamento della scuola.

Tali attività programmate dal Collegio dei Docenti sono:

- ✓ colloqui con i genitori;
- ✓ consigli di intersezione;
- ✓ assemblee generali
- ✓ incontri di sezione
- ✓ attività di verifica e programmazione;
- ✓ attività di aggiornamento.

La cuoca

La cuoca si occupa della refezione per tutti i bambini e per il personale docente, del contatto con i fornitori e con l'USSL del territorio per concordare il menù più adatto alle esigenze dei bambini. Rientra nei suoi compiti anche accompagnare i bambini nella preparazione delle tavole per insegnar loro le principali norme igieniche da rispettare a tavola e in sala da pranzo, fino alla loro totale autonomia e gestione. E' presente inoltre un aiuto - cuoca part-time.

Le collaboratrici scolastiche

Nella scuola operano due collaboratrici scolastiche con orario 6.00/10.30 e 14.00 19.30 che provvedono al funzionamento del servizio relativamente all'ordine ed alla pulizia degli spazi interni ed esterni dell'edificio scolastico, all'assistenza dei bambini in attività di cura della loro igiene personale e della loro sorveglianza nelle situazioni di emergenza.

In particolare, al personale ausiliario, nell'ambito delle proprie mansioni, è richiesto un atteggiamento educativo con i bambini e di collaborazione con il personale insegnante per la realizzazione delle finalità che la scuola si prefigge. Annualmente il personale svolge specifici corsi di formazione e aggiornamento relativi anche alla sicurezza sul lavoro.

Il Comitato Genitori

Il Comitato Genitori è uno degli organi che consente la partecipazione dei genitori nella scuola, ed opera al fine di rafforzare la collaborazione fra le varie componenti della scuola e contribuire a realizzarne la funzione di promozione civile, culturale, sociale ed educativa. Il Comitato Genitori si ispira a principi di pluralismo, di democrazia, condivisione, collaborazione e fratellanza perché considera la partecipazione dei genitori una condizione essenziale per affrontare positivamente sia i problemi interni alla scuola, sia quelli legati al rapporto scuola-società.

L'obiettivo del Comitato Genitori è quello di operare per favorire e valorizzare sempre la "persona bambino" che dovrà essere al centro di ogni iniziativa e sempre dovrà essere punto di riferimento di ogni attività.

Le Volontarie

La scuola si avvale della collaborazione di volontarie iscritte regolarmente all'associazione di categoria. Alcune aiutano le insegnanti a mettere a nanna i bambini, altre intrattengono i bimbi nel tempo post scuola.

4 LINEE GUIDA DEI PERCORSI EDUCATIVO – DIDATTICO

4.1 IDENTITÀ PEDAGOGICO – CULTURALE DELLA SCUOLA

“La scuola dell’infanzia si presenta come un ambiente protettivo, capace di accogliere le diversità e di promuovere le potenzialità di tutti i bambini, che fra i tre e i sei anni esprimono una grande ricchezza di bisogni ed emozioni, che sono pronti ad incontrare e sperimentare nuovi linguaggi, che pongono a se stessi, ai coetanei e agli adulti domande impegnative e inattese, che osservano e interrogano la natura, che elaborano le prime ipotesi sulle cose, sugli eventi, sul corpo, sulle relazioni, sulla lingua, sui diversi sistemi simbolici e sui media, dei quali spesso già fruiscono non soltanto e non sempre in modo passivo; e sull’esistenza di altri punti di vista.” (Indicazioni Nazionali per il Curricolo, 2012).

La nostra attenzione sarà rivolta alla maturazione dell’identità e dell’autonomia personale del bambino sotto il profilo corporeo, intellettuale, psicodinamico, promuovendo una vita di relazione aperta e serena, acquisendo competenze e avviando ai bambini alla cittadinanza. Daremo la possibilità ai bambini e alle bambine di affinare e potenziare gradatamente tutte le capacità cognitive, proponendo attività basate sulle esperienze effettuate dal bambino stesso per un consolidamento delle abilità, delle conoscenze, che, integrate, struttureranno le competenze.

Il percorso educativo della scuola dell’infanzia consente ai bambini di maturare in termini adatti alla loro età, tutte le dimensioni tracciate dal Profilo dello Studente.

In una società come la nostra, multiculturale e pluri-etnica, la domanda di formazione e di educazione, spesso implicita, interpella la Scuola in modo pressante per sollecitare una risposta pedagogica, valoriale e contenutistica adeguata alla formazione integrale della persona.

La scuola dell’infanzia si pone come contesto di **relazione**, di **cura** e di **apprendimento**, nel quale possono essere filtrate, analizzate ed elaborate le sollecitazioni che i bambini sperimentano nelle loro esperienze.

Promuove una pedagogia attiva e delle relazioni che si manifesta nella capacità degli insegnanti di dare ascolto e attenzione a ciascun bambino, nella cura dell’ambiente, dei gesti e delle cose e nell’accompagnamento verso forme di conoscenza sempre più elaborate e consapevoli.

4.2 FINALITÀ DELLA SCUOLA

Le finalità derivano dalla visione del bambino come soggetto attivo, impegnato a rapportarsi con la realtà, a costruire i suoi processi di conoscenza e a strutturare la propria personalità nell’interazione con gli altri. La scuola dell’infanzia deve quindi consentire il raggiungimento di traguardi di sviluppo in relazione a maturazione dell’identità, conquista dell’autonomia, sviluppo della competenza, sviluppo del senso di cittadinanza.

MATURAZIONE DELL’IDENTITÀ intesa come:

- acquisizione della sicurezza, della stima di sé e della fiducia nelle proprie capacità;
- maturazione della curiosità;
- superamento di ansie e conflitti per instaurare rapporti positivi e gratificanti in un ambiente sociale allargato;
- capacità di esprimere e controllare i propri sentimenti ed emozioni;
- comprensione delle emozioni altrui;
- vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, star bene, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica ed irripetibile.

Bisogna perciò orientare i bambini a sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quelle di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo, appartenente a una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli.

CONQUISTA DELL’AUTONOMIA intesa come:

- avere fiducia in sé e fidarsi degli altri;

- capacità di operare scelte autonome, assumendo atteggiamenti sempre più consapevoli;
- esprimere sentimenti ed emozioni;
- capacità di autogestirsi attraverso un processo di responsabilizzazione graduale del bambino, senza scoraggiarsi e imparando a chiedere aiuto;
- capacità di interiorizzare i valori umani condivisi quali la libertà, il rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente, la solidarietà, la giustizia, l'impegno ad agire per il bene comune.

SVILUPPO DELLA COMPETENZA inteso come:

- giocare, manipolare, chiedere;
- ascoltare, comprendere, ricreare condividendo;
- riflettere sull'esperienza esplorando, osservando e manipolando;
- descrivere, rappresentare ed immaginare simulando.

SVILUPPO DEL SENSO DI CITTADINANZA inteso come:

- scoperta degli altri con i propri bisogni, necessità e regole condivise;
- accettazione e condivisione del pensiero e del punto di vista dell'altro e delle diversità in generale;
- riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti;
- sviluppo di un comportamento eticamente rispetto dell'ambiente e della natura.

4.3 L'ORGANIZZAZIONE DEL CURRICOLO

“Le Indicazioni costituiscono il quadro di riferimento per la progettazione curricolare affidata alle scuole”. Ogni Istituto scolastico assume le Indicazioni contestualizzandole ed “elaborando specifiche scelte relative a contenuti, metodo, organizzazione e valutazione coerenti con i traguardi formativi previsti dal documento nazionale”.

“Il curricolo d'Istituto è espressione della libertà d'insegnamento e dell'autonomia scolastica e, al tempo stesso, esplicita le scelte della comunità scolastica e l'identità dell'Istituto. La costruzione del curricolo è il processo attraverso il quale si sviluppano e organizzano la ricerca e l'innovazione educativa.

Ogni scuola predispose il curricolo all'interno del Piano dell'offerta formativa con riferimento al profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione, ai traguardi per lo sviluppo delle competenze, agli obiettivi di apprendimento specifici per ogni disciplina”³.

Il curricolo della Scuole dell'Infanzia S. Maria e S. Elisabetta viene pensato come percorso educativo-didattico che porta al raggiungimento dei Traguardi di competenza riferiti ai singoli Campi d'esperienza.

4.4 TRAGUARDI DELLE COMPETENZE

“Al termine della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, vengono fissati i traguardi per lo sviluppo delle competenze relativi ai Campi di esperienze e alle discipline. Essi rappresentano dei riferimenti ineludibili per gli insegnanti, indicano piste culturali e didattiche da percorrere e aiutano a finalizzare l'azione educativa allo sviluppo integrale dell'allievo.

(...) Il curricolo della scuola dell'infanzia non coincide con la sola organizzazione delle attività didattiche che si realizzano nella sezione e nelle intersezioni, negli spazi esterni, nei laboratori, negli ambienti di vita comune, ma si esplica in un'equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse routine (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come “base sicura” per nuove esperienze e nuove sollecitazioni.

(...) Nella scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo delle competenze suggeriscono all'insegnante

³ Indicazioni Nazionali per il curricolo, 2012

orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario”⁴.

Far giungere le bambine e i bambini ai Traguardi per lo sviluppo delle competenze significa adottare **Scelte educative, Scelte didattiche e Scelte metodologiche** che richiedono un atteggiamento di ricerca costante nella prospettiva della flessibilità educativa.

Riflettere su quali scelte operare e perché ha richiesto molto impegno di tempo, di disponibilità, di riflessione comune e personale da parte del corpo docente consapevole che nessuna di queste scelte può considerarsi definitiva, perché l’Azione educativa non deve mai diventare abitudine, ma piuttosto delle buone pratiche di azione.

5. LA DIDATTICA DELLA SCUOLA

5.1 LE SCELTE EDUCATIVE

A) L’AMBIENTAMENTO A SCUOLA

Attraverso una lunga serie di incontri con le famiglie e con i genitori che hanno inizio con il periodo di iscrizione a scuola (gennaio febbraio precedente all’inizio del nuovo anno scolastico), il bambino entra nel nuovo contesto scolastico con tutto il suo portato di storia, affetti, esperienze e conoscenze e vi entra come **persona** unica e irripetibile, il cui valore è sostenuto e rispettato dalla scuola.

(vedi al capitolo: Progetti: Accoglienza a scuola)

B) LA RELAZIONE A SCUOLA

Il bambino che entra a scuola con il suo portato di storia, esperienze, vissuti e affetti, è una **persona** che costruisce il proprio sé all’interno di un contesto sociale.

L’insegnante possiede **competenze relazionali** che gli consentono di porsi in sintonia con i bisogni educativi del bambino. L’intervento dell’insegnante deve essere improntato all’incoraggiamento che fa leva sull’attivazione delle potenzialità degli allievi e sulla sollecitazione dell’auto supporto e della corresponsabilità. L’attenzione degli insegnanti deve essere perciò mirata a favorire la creazione di un clima interattivo nella sezione che consenta di rispondere ai bisogni personali di socialità, stima e appartenenza, offrendo la possibilità di sviluppare le competenze socio-affettive e socio-operative che consentano di vivere positivamente l’esperienza scolastica e costruire progressivamente la propria identità all’interno di relazioni significative con gli altri.

Nella nostra Scuola dell’infanzia la **sezione** è il luogo privilegiato della didattica dove il bambino ritrova se stesso e il gruppo dei pari.

C) L’INCLUSIONE

Facilitare l’inserimento di tutti i bambini (senza distinzione di condizioni personali, sociali, culturali, ecc.) come membri attivi della comunità scolastica, coinvolti nelle attività che vi si svolgono.

L’art. 3 della Costituzione Italiana recita: “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

(Vedi capitolo Progetti: L’integrazione dei bambini diversamente abili)

D) LA PROGETTUALITA’

L’**autonomia scolastica** è progettualità che si concretizza nel POFT, preventivamente e intenzionalmente predisposto per raggiungere finalità ed obiettivi specifici, per realizzare attività formative rispondenti ai bisogni, alle esigenze ed alle aspettative dell’utenza, e quindi valorizzando le culture del territorio, integrando i curricoli, personalizzando gli insegnamenti, allo scopo di promuovere il diritto all’istruzione e alla formazione di tutti e di ciascuno. Il progetto d’eccellenza è pertanto il POF e nella logica dell’autonomia tutti gli aspetti del

⁴ Ibidem

documento vanno affrontati con una **mentalità progettuale**, ossia con il desiderio e la determinazione di impegnarsi per trovare le soluzioni in grado di risolvere i problemi e di migliorare la qualità del servizio.

La **flessibilità progettuale** diviene una necessità inevitabile nel momento in cui la Scuola vuole migliorare ed arricchire la propria offerta formativa. Quindi, lavorare per progetti, con una didattica laboratoriale, per decisionalità condivise risponde alla necessità del modello organizzativo della scuola dell'autonomia.

E) LA CONTINUITA'

“L’itinerario scolastico dai tre ai quattordici anni, pur abbracciando tre tipologie di scuole caratterizzate ciascuna da una specifica identità educativa e professionale, è progressivo e continuo e consente la progettazione di un unico curricolo verticale.

(...)Negli anni dell’infanzia la scuola accoglie, promuove e arricchisce l’esperienza vissuta dei bambini in una prospettiva evolutiva, le attività educative offrono occasioni di crescita all’interno di un contesto educativo orientato al benessere, alle domande di senso e al graduale sviluppo di competenze riferibili alle diverse età, dai tre ai sei anni. Nella scuola del primo ciclo la progettazione didattica, mentre continua a valorizzare le esperienze con approcci educativi attivi, è finalizzata a guidare i ragazzi lungo percorsi di conoscenza progressivamente orientati alle discipline e alla ricerca delle connessioni tra i diversi saperi”⁵.

L’istanza della continuità educativa, sottolinea il **diritto di ogni bambino e di ogni ragazzo ad un percorso scolastico unitario**.

L’idea centrale è quella di individuare e condividere un quadro comune di obiettivi, sia di carattere cognitivo, sia comportamentale.

F) IL LAVORO IN RETE

L’offerta educativa e formativa può essere arricchita attraverso un lavoro in rete tra le varie strutture educative del territorio, con uno sguardo d’apertura verso le altre agenzie educative del territorio e le altre scuole dell’infanzia.

La Scuola agisce in **rete** con le altre scuole del territorio e collabora in modo fattivo con altri Istituti scolastici analoghi sul piano della progettualità, del confronto, della formazione.

Come Scuola che si ispira ad una visione antropologica cristiana, aderisce alla **F.I.S.M.** (Federazione Italiana Scuole Materne) ed è in collegamento con le altre scuole FISM del territorio e della provincia.

Il coordinamento della scuola, con altre agenzie educative, e nella rete più ampia della comunicazione, stimola il processo di crescita personale, professionale e sociale delle insegnanti e permette una pluralità di proposte formative a vantaggio dei bambini e delle bambine.

5.2 LE SCELTE DIDATTICHE

A) IL GIOCO

La **valorizzazione del gioco** consente ai bambini di compiere esperienze significative che coinvolgono tutti gli aspetti della loro personalità. Infatti il gioco è un importante fattore di sviluppo perché permette al bambino di sperimentare prima e consolidare poi nuove competenze sia cognitive sia socio-affettive.

L’articolo 31 della Convenzione Internazionale sui diritti dell’Infanzia, approvata dall’Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20/11/1989, riconosce al bambino il diritto al gioco e all’espressione creativa.

Il gioco è dimensione fondamentale e imprescindibile delle esperienze di crescita, di sviluppo, di formazione e di costruzione dell’identità personale e sociale del bambino. È elemento trainante di tutte le attività educative avviate nella scuola dell’infanzia.

Giocando il bambino impara:

- a conoscere se stesso
- a rapportarsi all’ambiente circostante e agli altri
- ad esplorare il mondo, ad appropriarsene e a modificarlo trovando strategie di problem solving

⁵ Indicazioni nazionali per il curricolo, 2012.

- impara a comunicare le proprie percezioni all'esterno e acquisisce gradualmente, la capacità di comunicare e stabilire contatti.

Il gioco diviene la modalità per accedere agli altri, ai valori, alle cose, alle conoscenze.

Se, per un verso, le relazioni con i compagni di gioco consentono al bambino di manifestare i propri vissuti, per l'altro verso esse favoriscono l'apprendimento di regole sociali e comportamentali solidali.

Pertanto il gioco riveste un ruolo di primo piano nel contribuire a formare la personalità del bambino attraverso la soddisfazione dei suoi bisogni fondamentali di:

- *esplorazione* (il bambino conosce la realtà circostante attraverso l'osservazione e la manipolazione degli oggetti)
- *movimento* (ogni tipologia di gioco, libero/guidato/individuale/di gruppo, coinvolge sempre la totalità del corpo-bambino)
- *autonomia* (tutti i giochi richiedono l'esercizio di potenzialità cognitive per imparare a fare da sé)
- *fantasia* (che permette di modificare, trasformare, reinventare la realtà in un'attività di scomposizione/ricomposizione continua in cui trova spazio la capacità creativa e inventiva)
- *comunicazione* (il bambino impara ad utilizzare e perfezionare il linguaggio, verbale e non, nel contesto gioco).

È compito dell'insegnante prendere in considerazione tutte le possibili forme di gioco affinché i bambini possano progredire sul piano fisico e cognitivo, e curare la "regia" organizzativa degli spazi perché possano essere attuate.

B) LE RELAZIONI SIGNIFICATIVE

La scuola dell'infanzia, attraverso molteplici occasioni di gioco e di socialità, permette ai bambini ed alle bambine che la frequentano di **costruire relazioni significative** e realizzare nuovi apprendimenti a partire dal loro vissuto.

I processi relazionali, affettivi, cognitivi che maturano nella scuola dell'infanzia possono aiutare ciascun bambino e bambina a sviluppare positivamente la propria identità e a costruire una propria visione del mondo in un percorso autonomo di crescita capace di evolvere nel rapporto con gli altri e l'ambiente circostante.

In ogni situazione educativa i bambini hanno bisogno di avere interlocutori adulti, con cui identificarsi, ed infantili, con cui negoziare per trovare proprie soluzioni, poiché **nessuno può crescere da solo** ma solo nel confronto e nello scambio con gli altri.

C) L'OSSERVAZIONE

L'osservazione aiuta a leggere i bisogni di ciascun bambino in modo da migliorare e valorizzare gli esiti formativi, perché **osservare non è semplicemente guardare**. L'osservazione è connotata da finalità e intenzionalità: una persona che osserva ha un preciso obiettivo che consiste nella conoscenza e nella descrizione oggettiva, fedele e completa di un determinato fenomeno. Osservare significa mettere in luce alcune caratteristiche relative ad una cosa, persona, situazione, ponendole in relazione con altre cose, persone, situazioni, all'interno di un contesto.

D) LE ESPERIENZE DIRETTE

Il fare nella quotidianità acquista per il bambino il valore di apprendimento. La **dimensione del fare** a scuola assume un carattere intenzionato e sistematico: ciò che il bambino sperimenta con le mani, con il corpo e con le parole segue fasi precise di esperienza attiva che possono così essere schematizzate:

- la **scoperta attiva**. Il bambino fa, agisce e ricerca con il corpo in forma attiva e propositiva;

-la **scoperta iconica**. Il bambino rappresenta se stesso, il mondo, gli oggetti attraverso diversi strumenti e tecniche: ciò che ha fatto si fissa nel foglio e nella memoria;

-la **scoperta simbolica**. Il bambino, attraverso il segno, rende simbolo ciò che ha sperimentato attivamente e documentato iconicamente. L'esperienza diventa racconto, parola scritta, segno grafico che richiama la realtà e la fissa per sempre nel tempo.

E) LA DIDATTICA LABORATORIALE

La scuola intesa come LABORATORIO è il luogo in cui non solo si elaborano i saperi, ma anche un insieme di opportunità formative per produrre nuove conoscenze e sviluppare nuove competenze.

Il laboratorio prende le mosse dal fare dei bambini.

La didattica laboratoriale richiede che:

- ❖ Si operi in piccolo gruppo
- ❖ Si verifichi una forte interattività fra insegnante e allievi e fra gli allievi stessi
- ❖ L'apprendimento sia cooperativo e condiviso
- ❖ La mediazione didattica si intrecci con l'operatività degli allievi

Pertanto l'ambiente può essere semplicemente l'aula, se l'attività non richiede particolari attrezzature o materiali, può essere uno spazio attrezzato se le attività richiedono l'uso di attrezzature e materiali particolari.

Progettare attività di laboratorio deve nascere dall'esigenza di promuovere nei bambini competenze più complesse, tipiche di una cultura moderna che riguardano ad esempio il prendere decisioni in condizioni di incertezza, il relazionarsi con culture diverse, l'orientarsi in un mondo confuso, l'essere attrezzati in relazione all'acquisizione e alla gestione del sapere, possedere un pensiero progettuale.

Un laboratorio quindi:

- ❖ Consente di imparare facendo, più motivante del *prima studia e poi applica*.
- ❖ Consente di acquisire un metodo di lavoro personale.

Solo la scuola può consentire, agevolare, promuovere, il passaggio dall'esplorazione non finalizzata, all'uso delle mani per fare, nella sua accezione più completa: capire, imparare, conoscere.

I bambini toccano, manipolano, entrano in contatto diretto con le cose in maniera del tutto spontanea.

Il laboratorio deve essere inteso come qualcosa di più che non un luogo del fare perché il fare da solo non basta. L'attività concreta deve essere interpretata come contesto in cui l'azione stimola il pensiero, come strumento per la riflessione, come terreno di esercizio per porsi problemi e cercare soluzioni.

Il fare per il fare, per il prodotto, lascia, quindi, il posto al fare per pensare, per imparare, per scoprire.

Il piegare le mani in gesti e movimenti inusuali, prima molto difficili, poi sempre più dominabili fino quasi a diventare automatici, "costringe" la mente a pensare a ciò che sta facendo e questo consente di acquisire consapevolezza del proprio operare e a cercare soluzioni sempre più funzionali, a riconoscere strategie che testimoniano il proprio modo di imparare, il proprio stile cognitivo, il proprio approccio alla conoscenza.

La scuola ha un compito importante che è quello di utilizzare le esperienze e le discipline per formare le persone, per fornire gli strumenti che le mettano in condizione di imparare ad imparare in tutto l'arco della vita: la scuola può educare quel pensiero, lo deve rendere sempre più consapevole, sempre più libero.

Il filosofo Whittgenstein diceva: "La mia mano sa più della mia mente". Di sicuro la mia mano è fondamentale, ma è nella mia mente che si formano concetti, categorie, strategie di azioni. Perché questo passaggio si realizzi esiste, però, una condizione imprescindibile: la scuola deve assumersi la responsabilità di proporre "esperienze di apprendimento mediato". I bambini, quindi, partecipano ad una esperienza diretta, ma senza la mediazione culturale dell'adulto, difficilmente questa partecipazione sarà in grado di produrre apprendimento. Perché l'intervento sia efficace deve rispondere a tre criteri:

- Deve essere intenzionale, non può essere affidato al caso o all'occasione.
- Non può puntare al risultato immediato, ma va considerato il mezzo più idoneo per raggiungere un obiettivo più generale, che trascende il qui ed ora.
- Deve essere una esperienza significativa per chi la vive.

F) LA DOCUMENTAZIONE

Documentare a scuola significa dare senso al fare. Documentare permette al docente di compiere un percorso di riflessione sulla didattica, sulle pratiche e sulle strategie messe in campo, allo scopo di innescare un meccanismo di **miglioramento**.

Il docente che documenta deve innanzitutto saper osservare ciò che avviene a scuola per divenire consapevole delle reti di relazioni che vi si attivano e per **rendere esplicito l'implicito**.

Documentare con i bambini e per i bambini .

Tutte le esperienze vissute dai bambini vengono documentate con la partecipazione dei bambini stessi. Le modalità possono essere diverse in relazione alle esperienze:

- ✓ La registrazione dei racconti ideati dai bambini
- ✓ Il tabellone del calendario
- ✓ Le cartelle con disegni e composizioni pittoriche
- ✓ L'album con fotografie delle feste, delle ricorrenze, delle uscite

La documentazione per i bambini, fogli che i bambini usano e riordinano mettendosi a confronto tra loro con scambio di esperienze e di comunicazione. Inoltre riteniamo particolarmente utili questi documenti:

- ✓ Itinerari di lavoro e di esperienze
- ✓ Progetti di organizzazione della giornata scolastica
- ✓ Resoconti di esperienze
- ✓ Organizzazione dello spazio/tempo
- ✓ Programmi per le feste
- ✓ Lavori dei bambini
- ✓ I dati delle verifiche
- ✓ Annotazioni e osservazioni estemporanee
- ✓ Modelli di osservazione sistematica
- ✓ Compilazione del registro di sezione

Documentare per la famiglia

La scuola documenta le fasi della crescita del bambino raccogliendo le tracce in un raccoglitore contenente:

- ✓ le sue creazioni grafico-pittoriche
- ✓ le testimonianze della sua crescente autonomia
- ✓ raccolta di disegni a tema o liberi "significativi", dall'ingresso del bambino alla scuola fino alla conclusione del percorso triennale

Valutazione dei risultati dell'apprendimento dei bambini

Valutare nella scuola dell'infanzia significa accentuare e perfezionare l'osservazione e l'ascolto dei bambini e delle bambine posti nella possibilità di agire indipendentemente dal continuo intervento degli adulti.

La valutazione del progetto educativo e didattico è un momento significativo di sintesi operativa nel quale le scelte metodologiche e didattiche diventano oggetto di riflessione, discussione, verifica, è un momento di alta professionalità teso a rivedere, aggiustare, rielaborare tutti i percorsi e gli interventi.

L'attività di "valutazione in itinere o monitoraggio" è impostata sulla discussione e sul confronto fra i docenti in relazione agli itinerari operativi in fase di attuazione all'individuazione di eventuali situazioni problematiche, alla rilevazione dei bisogni emergenti. I dati raccolti con una accurata documentazione costituiscono lo strumento della valutazione finale.

5.3 LE SCELTE METODOLOGICHE

CRITERI METODOLOGICI

La programmazione didattica mirerà ad essere aperta e flessibile e sarà articolata in progetti didattici il più possibile attenti alle esigenze e alle risposte dei bambini.

Conseguentemente l'atteggiamento delle insegnanti sarà di proposta - stimolo - ascolto con l'obiettivo di operare come "insegnante - regista" che crea strategie didattiche che consentono al bambino di esprimersi, di esplorare, di ricercare, di relazionare.

Per la realizzazione delle attività si seguiranno i seguenti criteri metodologici:

- A) La PERSONALIZZAZIONE: criterio fondamentale per ricercare i modi migliori e i momenti più opportuni per entrare in rapporto con ogni bambino, tramite un dialogo diretto o mediato da oggetti, giocattoli, ritmi, gesti, concetti e mimica: il bambino potrà essere emotivamente rassicurato, l'insegnante potrà osservare i suoi bisogni e aiutarlo a soddisfarli;
- B) L'ATTIVITÀ DI GRUPPO (grande e piccolo gruppo), necessaria per il processo di socializzazione. Affinché il bimbo possa stabilire positivi rapporti sociali, si favorirà in modo particolare:
 - a) il rapporto delle insegnanti con ogni bambino sia individualmente che nel gruppo;
 - b) la partecipazione di ciascun bambino al gruppo con attività comuni di sezione e di intersezione;
 - c) la presenza dell'insegnante, specie nel primo periodo, accanto ai bambini che presentano manifestazioni di disagio con interventi educativi individualizzati e rispondenti ai bisogni specifici in modo che si possa instaurare un relazione di fiducia;
 - d) la progettazione dei momenti comuni perché siano realmente occasioni di crescita per i bambini e, come logica conseguenza, per le insegnanti;
- C) la GRADUALITÀ DEGLI INTERVENTI per un corretto adeguamento alle capacità del bambino e ai suoi ritmi di apprendimento e di maturazione, privilegiando inizialmente il gioco e l'azione, successivamente la rappresentazione e l'uso di segni e simboli;
- D) il GIOCO: manifestazione essenziale dell'infanzia attraverso cui si delineano e si sviluppano le principali attività del bambino, ed attraverso cui il bambino esprime tutti gli aspetti della personalità. Quindi i giochi

di movimento, di fantasia, di imitazione, di costruzione, vanno curati perché tutti concorrono all'evoluzione globale del bambino e all'arricchimento delle sue conoscenze ed esperienze sociali.

La nostra scuola favorisce il gioco in tutte le sue forme alternando attività libere ad attività strutturate, attività in sezione ad attività di laboratori. Accanto alle attività di routine si favoriscono "i tempi del gioco libero": il bambino può scegliere il gioco, l'attività preferita, in quel particolare momento, tra le diverse opportunità suggerite dal materiale disposto in aula;

E) la **GESTIONE DEI TEMPI E DEGLI SPAZI** da intendersi come vita della quotidianità scolastica e comunitaria che diventa una esperienza significativa da valorizzare come risorsa educativa.

Vi sono momenti che quotidianamente il bambino vive a scuola e che gli permettono di organizzare la sua percezione temporale (entrata, appello, calendario, distribuzione degli incarichi, utilizzo dei servizi igienici, pranzo, riposo pomeridiano, uscita), e di assumere atteggiamenti di responsabilità, di adattarsi al reale.

La flessibilità è importante perché favorisce possibili e continui riadattamenti non solo concreti, ma anche mentali che consentono al bambino di sviluppare una elasticità di pensiero che gli permetterà di vivere con soddisfazione la sua vita scolastica, ma non solo.

F) il **COORDINAMENTO DEGLI INTERVENTI** tra le insegnanti, con l'insegnante jolly e di religione, con l'insegnante di motoria e con tutte le figure che operano all'interno della scuola perché lo stile educativo possa diventare anche stile di vita caratterizzante la comunità educante nel suo complesso. Solo così può essere davvero garantita la crescita armonica e completa del bambino, perché vengono utilizzate al meglio le esperienze personali e le competenze specifiche di ciascuno.

G) la **COMPRESENZA**: è "momento forte" della giornata da utilizzarsi o per attività differenziate all'interno della sezione o per affiancare e sostenere il lavoro dell'insegnante di sezione o per attività di intersezione o di laboratorio;

H) la **RICERCA e l'ESPLORAZIONE**: per favorire nel bambino la capacità di confrontare situazioni, di porre problemi, di costruire ipotesi di soluzione o di semplice spiegazione e per fargli acquisire adeguate strategie di pensiero, partendo prevalentemente dal vissuto del bambino;

I) la **ATTUAZIONE DELL'AZIONE DIDATTICA** così articolata:

- Predisposizione di setting adeguati (location accogliente e riservata, materiali adeguati al tipo di attività e al n. dei partecipanti).
- Comunicazione facilitante per l'abbassamento delle difese emozionali che possono in parte ostacolare gli apprendimenti.
- Presentazione sintetica e chiara delle fasi dell'attività e/o dei compiti da sviluppare.
- Monitoraggio dell'insegnante mediante strumenti: osservazione partecipante, registrazione, griglie, diario di bordo...

Come si costruisce un'Unità di Apprendimento:

- I FASE: **IDEATIVA**: viene individuato un **compito di apprendimento** unitario, anche articolato in più Obiettivi Formativi.
- II FASE: **OPERATIVA**: vengono messe in atto le **strategie didattiche** ritenute più adeguate per trasformare gli obiettivi fissati in reali competenze.
- III FASE: **VERIFICA**: si accertano le **competenze acquisite** da ogni alunno e viene scelta la documentazione del processo di apprendimento da inserire nel Portfolio personale.

L) LA LIBERTA' DI INSEGNAMENTO

La **libertà di insegnamento** è sancita dalla **Costituzione Italiana** (art. 33) ed è, innanzitutto, **libertà didattica** perché l'insegnante si fa titolare del progetto didattico e dell'insieme dei comportamenti che conducono ai risultati voluti. Tali risultati sono però quelli dell'intero **team pedagogico-didattico** e, in ultima analisi, si rifanno a quanto professato dallo Stato attraverso la Carta Costituzionale.

Gli artt. 1 e 2 del **Decreto Legislativo 297/94**, che costituisce il testo unico di raccolta delle norme sulla scuola, definiscono la libertà di insegnamento come "*autonomia didattica e come libera espressione culturale del docente*".

Tale sottolineatura evidenzia che alla base della programmazione non può esserci un principio di omologazione e di uniformità ma di coesistenza, sinergia e convivialità delle differenze derivanti dalle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti.

Le riflessioni legislative portano a concludere che **la libertà di insegnamento è libertà collettiva di figure professionali** che concorrono all'educazione delle bambine e dei bambini, con lo scopo primario di garantire, nell'espressione della libertà docente, la **maturazione della libertà di tutti gli alunni**.

STAR BENE A SCUOLA



Accoglienza e inserimento

Nel corso dei primi giorni di frequenza, particolare attenzione è dedicata, dal personale e dagli insegnanti, al momento dell'accoglienza dei bambini e delle loro famiglie. L'accoglienza degli alunni e delle loro famiglie getta le basi per la realizzazione di un rapporto di fiducia, empatico e collaborativo, senza il quale ogni azione educativa risulta inefficace, perciò ogni sforzo è teso a creare un ambiente sereno e coinvolgente. Sono tenuti in considerazione non solo gli aspetti organizzativi, ma soprattutto le dinamiche affettive e relazionali legate all'inizio della frequenza scolastica. Viene favorita la conoscenza dell'ambiente scolastico, della propria sezione, dei compagni e delle varie figure che vi operano. Ciascuno contribuisce a rendere l'ambiente caldo accogliente, organizzato e stimolante per i bambini e per le loro famiglie. Il tempo della scuola si adegua ai bisogni dell'accoglienza sia dei nuovi iscritti sia dei bambini già frequentanti.

QUANDO

A fine maggio dell'anno scolastico precedente a quello di inserimento dei bambini, le famiglie dei nuovi accolti sono invitate ad una riunione informativa e conoscitiva e ad un'ulteriore riunione nel corso del mese di settembre assieme al coordinatore pedagogico della scuola, alle insegnanti e al personale che vi opera.

Nelle prime settimane di giugno la Scuola si apre ai bambini e alle famiglie dei nuovi iscritti nelle ore centrali della giornata per dare la possibilità ai bambini di condividere un tempo scuola comune con gli amici e le insegnanti che conosceranno a settembre, in un clima rassicurante dato dalla presenza di un genitore al loro fianco.

Durante la prima settimana di apertura della struttura è previsto un orario di funzionamento ridotto al fine di ottenere una maggiore compresenza delle insegnanti e del personale che potranno così insieme accogliere nel modo più attento ed accorto i nuovi iscritti e le loro famiglie. I *tempi* indicativamente consigliati per l'accoglienza, durante le prime settimane di frequenza, saranno flessibili ed organizzati in maniera individualizzata, a

seconda delle esigenze manifestate dai bambini e dai genitori.

La Coordinatrice e le insegnanti per tutto il primo periodo di frequenza resteranno a completa disposizione delle famiglie per pianificare orari il più possibile rispondenti alle esigenze del bambino in modo che l'inserimento nella nuova realtà scolastica e la separazione dalla famiglia possano avvenire nel più rispettoso dei modi.

PROGETTO ACCOGLIENZA " INSIEME PER CRESCERE "

"Accogliere" significa ricevere, contenere, ospitare quindi con questo progetto vogliamo coinvolgere i bambini in attività educative che favoriscano l'ingresso a scuola, un sereno distacco dalla famiglia e, al contempo, allestire uno spazio scuola che trasmetta un messaggio di apertura, gioia, sicurezza.

MOTIVAZIONI

Per i bambini

- Facilitare il distacco dai genitori.
- Far conoscere i loro compagni e il personale della scuola.
- Poter esplorare gli spazi scolastici.
- Muoversi con sicurezza e tranquillità.
- Facilitare la conoscenza dei materiali e l'uso appropriato.
- Stimolare la fantasia.

Per i genitori

- Favorire la conoscenza della vita della scuola, delle insegnanti e dello stile educativo, in un clima di reciproca fiducia e collaborazione.
- Facilitare la conoscenza con i nuovi genitori.

Per le insegnanti

- Vivere positivamente il momento dell'inserimento.
- Conoscere i bambini, la loro storia, il contesto socio-familiare-culturale di provenienza e raccogliere elementi attraverso l'osservazione, verifica, la documentazione.
- Mirare ad obiettivi inerenti l'identità, l'autonomia, la competenza, la cittadinanza in questa fase propedeutica al curricolo.
- Comunicare alle famiglie la motivazione e la finalità del progetto Educativo-Didattico.

TEMPI

Questo progetto si svolgerà per tutto il mese di settembre.

DESTINATARI

I destinatari sono i bambini di 3/4/5 anni.

OBIETTIVI SPECIFICI

Obiettivi 3 anni:

- Superare il distacco dalla famiglia.
- Riconoscere la propria maestra ed il proprio contrassegno.
- Raggiungere sufficiente autonomia.

Obiettivi 4 anni:

- Riconoscere l'ambiente scolastico.
- Comprendere l'importanza delle regole.
- Riallacciare rapporti positivi con i compagni e l'insegnante.

Obiettivi 5 anni:

- Rievocare le regole di comportamento.
- Favorire i rapporti di amicizia con i compagni.
- Percepire la scuola come luogo in cui poter vivere piacevoli esperienze.
- Svolgere con adeguata sicurezza e autonomia le operazioni di routine.

- Partecipare e cooperare ad attività e giochi di gruppo.

ATTIVITA'

Bambini 3 anni:

- Lettura animata di libri.
- Giochi con la palla.
- Canzoni: gli indiani, a tavola, la vasca, la balena e la farfalla animate con le mollette.

Bambini 4 anni:

- Bancarella dei ricordi estivi (conversazione delle proprie vacanze a partire da un oggetto significativo scelto a casa dal bambino con l'aiuto dei genitori).
- Conversazione sull'emozione di tornare a scuola (chi si sente felice, triste o arrabbiato e perché?).
- Conversazione sull'amicizia (chi è il mio amico più grande?.....Lo disegno).
- Alla scoperta della nostra scuola: visitiamo i vari ambienti della scuola.
- Gioco libero in sezione e in giardino.

Bambini 5 anni:

- La medaglia di bentornati.
- Conversazione e disegno delle vacanze.
- Disegno "Ora sono un bambino grande".
- Giochi di gruppo (1,2,3 stella, lupo mangia frutta, ecc)
- Realizzazione di etichette con il proprio nome per armadi.
- Gioco in sezione ed in giardino.

MATERIALI

Racconti, libri, carta da disegno, cartoncini e fogli colorati, colori di vario genere, materiali naturali e di riciclo, filastrocche, macchina fotografica, ecc

DOCUMENTAZIONE E VERIFICA

La documentazione verrà fatta attraverso foto del percorso svolto e gli elaborati dei bambini.

La verifica comprenderà l'osservazione del singolo bambino e del gruppo nel contesto dell'esperienza svolta.

SCUOLA E FAMIGLIA IN DIALOGO: PROGETTO CONTINUITA' SCUOLA FAMIGLIA



Convinti che nessuna educazione è possibile, a scuola, se non attraverso **una forte condivisione con la famiglia di principi, valori, finalità e obiettivi**, intendiamo stringere con i genitori una nuova e più forte alleanza educativa: per costruire il dialogo in un continuo rapporto di scambio, per conoscere sempre meglio gli interessi e i problemi dei nostri alunni, per sostenere il loro cammino di crescita culturale e civile aiutandoli a mettere in luce le loro aspirazioni profonde.

È **una alleanza** che riteniamo **indispensabile** per i singoli alunni tanto quanto per la società nel suo complesso, se vogliamo arginare il rischio della caduta progressiva dell'osservanza delle regole e l'affievolirsi della consapevolezza che la libertà personale si realizza solo nell'adempimento dei propri doveri e rispettando i diritti dell'altro.

Le famiglie sono il contesto più influente per lo sviluppo affettivo e cognitivo dei bambini. Nelle diversità di stili di vita e di culture esse sono portatrici di risorse che devono essere valorizzate nella scuola, per far crescere una solida rete di scambi comunicativi e di responsabilità condivisa. In quest'ottica la nostra scuola si arricchisce attraverso la partecipazione attiva delle famiglie ad alcune iniziative volte a creare una partnership educativa condivisa.

Nel corso dell'anno scolastico 2015 – 2016 si è costituito il Comitato Genitori della Scuola dell'Infanzia S. Maria e S. Elisabetta, formato da persone che hanno a cuore in **BEN – STARE** a scuola in tutti i suoi aspetti. Sono genitori e non arati di entusiasmo, buona volontà e della del fare assieme per mettere a disposizione della scuola e dei bambini un po' del loro tempo libero così da potersi conoscere meglio, stare assieme e realizzare progetti all'interno della scuola che possano incrementare il **BEN – ESSERE** dei bambini e delle bambine.

PER DIVENTARE GRANDI E' NECESSARIO CONSERVARE I RICORDI: PROGETTO CONTINUITA' ASILO NIDO / SCUOLA PRIMARIA



La continuità è una delle collaborazioni più importanti con le scuole del territorio.

Essa è realizzata **in modo verticale**, tra asili nido, scuola dell'infanzia e scuola primaria, attraverso il dialogo e l'informazione, ed **in modo orizzontale** tra le insegnanti delle diverse scuole dell'infanzia della zona per corsi di formazione e aggiornamento e scambi di esperienze.

Momento significativo di questo interscambio è il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria che viene curato, pensato e programmato sia dalle insegnanti della nostra Scuola che dai docenti della Scuola primaria al fine di assicurare la continuità pedagogica, curricolare ed organizzativa e far sì che, il passaggio tra i due ordini di scuola, sia graduale e adeguato al personale livello di maturazione raggiunto dalla bambina e dal bambino.

Le scuole dell'infanzia comunali di Vicenza perseguono una **linea di continuità verticale, orizzontale e trasversale**.

- La linea verticale esprime l'esigenza di impostare una formazione che possa poi continuare lungo un intero arco della vita;
- quella orizzontale indica la necessità di un'attenta collaborazione fra la scuola e gli attori extrascolastici: la famiglia in primo luogo;
- quella trasversale come continuità del processo formativo incentrato sui valori cognitivi ed affettivi della persona, continuità come attuazione organica di obiettivi, contenuti e metodi dei tre ordini di scuola.

LEgger...Mente : LABORATORIO BIBLIOTECA

*"Nella scuola dove siamo
quando in cerchio ci troviamo
si fa bella l'esperienza
non possiamo farne senza!
Perchè leggere è un bel gioco
che ogni giorno a poco a poco
noi facciamo con piacere
e non certo per dovere!
Con le fiabe e la poesia
l'emozione e la magia
danno gioia a ogni bambino
che poi gioca col teatrino
e così da ascoltatore
si trasforma in narratore."*

Il cerchio delle fiabe, Maurizia
Butturini



PREMESSA:

Avere una biblioteca all'interno di una scuola è senz'altro un'opportunità educativa per i bambini che la frequentano, per educarli alla lettera e al piacere di leggere. È avere la grande fortuna di avere uno spazio privilegiato in cui il bambino diventa protagonista con la possibilità di esprimere le proprie idee e fantasie, in cui il tempo si ferma, i pensieri rallentano per permettere ai sogni e alla fantasia di spaziare.

La lettura a voce alta, nella sua apparente semplicità, contiene molte valenze legate a modelli di comunicazione positivi e affettivi che influiscono in modo rilevante sullo sviluppo emotivo del bambino.

Essa è considerata l'attività più importante per l'acquisizione delle conoscenze necessarie per il successo nella lettura.

La lettura è per il bambino uno strumento ideale per trattenere con sé l'adulto nel modo a lui più gradito, cioè con dedizione, partecipazione completa e senza distrazioni. La presenza dell'adulto è consolatoria, e fornisce protezione e sicurezza. Quando il bambino chiede la ripetizione della lettura non necessariamente è interessato alla storia, ma forse vuole prolungare quella sensazione piacevole e continuare ad avere la mamma (il papà, la zia o l'insegnante) accanto.

Valore aggiunto a tutto questo sta nel fatto che il bambino e la bambina avranno la possibilità di scegliere un libro dalla biblioteca della scuola per portarlo a casa e leggerlo con mamma e papà. I libri saranno selezionati dalle insegnanti in base agli effettivi interessi dei bambini e diventeranno un ponte affettivo importante tra la scuola e la famiglia, un legame fatto di storie narrate che il più delle volte si intrecciano con le storie vissute.

MOTIVAZIONE

Il libro nella scuola dell'infanzia appare di fondamentale importanza perché leggere induce nei bambini un accrescimento di fantasia, di creatività e di allargamento delle competenze logiche. La creazione di uno spazio dedicato al libro consente di favorire un approccio positivo verso il mondo della lettura e del codice scritto. Il libro è uno strumento prezioso, capace di avvicinare il bambino al mondo simbolico presente nelle sue pagine. Avere a disposizione libri di vario genere, poterli manipolare, usarli

imparandone e rispettandone il valore, è indispensabile affinché nei bambini possano scaturire interesse e curiosità per la lettura.

FINALITA':

Con la lettura il bambino si appropria lentamente della lingua materna, delle sue parole, della sua forma e struttura. Questo gli serve per costruire le proprie strutture mentali, per capire i rapporti (io e gli altri, io e le cose) e le distanze spazio-temporali. I bambini che possono godere di un'esposizione alla lettura organizzata e costante nel tempo giungono alla scuola primaria con maggiori capacità e conoscenze basilari per la futura decodifica delle parole; questo permetterà loro di imparare a leggere e scrivere con maggiore facilità.

DESTINATARI:

Tutti gli alunni della scuola dell'infanzia, divisi in gruppi di età omogenei:

CAMPO DI ESPERIENZA MAGGIORMENTE COINVOLTO:

“I discorsi e le parole.”

È lo specifico campo di esercizio delle capacità comunicative riferite al linguaggio orale e al primo contatto con la lingua scritta attraverso conversazioni regolate dall'adulto e dall'interazione con i compagni con i quali si può parlare delle proprie esperienze personali, ascoltare fiabe, filastrocche, poesie, racconti, fare giochi di parole, ecc...

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO:

3 ANNI:

- è curioso e attento durante la narrazione delle storie
- esprime giudizi sulla storia ascoltata (mi piace, bella, brutta)
- risponde a semplici domande di comprensione
- ha rispetto del libro e lo manipola con cura

4 ANNI:

- ha rispetto del libro e lo manipola con cura
- dimostra attrattiva per la lettura

5 ANNI:

- ascolta, comprende e prova a rielaborare verbalmente le storie
- risponde coerentemente alle domande di comprensione del testo poste dall'insegnante
- ha rispetto del libro e lo manipola con cura

METODOLOGIA:

L' insegnante racconta storie e fiabe ai bambini interpretando contemporaneamente due ruoli: quello del narratore e quello dell'ascoltatore, in modo che il bambino possa identificarsi non solo nella storia, ma anche con chi la narra.

Il DIALOGO sarà la base di partenza per entrare insieme ai bambini nel significato delle storie e nelle valenze emotive scaturite da esse. La NARRAZIONE sarà il momento in cui il bambino potrà viaggiare con la fantasia assieme ai compagni mentre si ascolta la storia; alcuni momenti di DISCUSSIONE GUIDATA e/o GRAFICO-MANIPOLATIVI permetteranno ai bambini di ricreare con materiale di facile consumo i momenti essenziali delle storie al fine di interiorizzarli meglio.

Ogni metodologia dovrà essere adeguata al gruppo di età dei bambini, ai loro bisogni e alle loro capacità di partenza.

SPAZI E STRUMENTI:

L'aula adibita al laboratorio Biblioteca presenta vari espositori per i libri a misura di bambino, un tappetone, divanetti, 3 tavoli, sedie, una vasta scelta di libri e materiale di cancelleria per i momenti grafico/manipolativi.

TEMPI:

Il laboratorio inizierà nel mese di ottobre e durerà per tutto l'anno scolastico. I bambini andranno in biblioteca una volta alla settimana per circa un'ora e mezza.

STRUMENTI DI OSSERVAZIONE E DI VERIFICA:

- brainstorming e osservazione iniziale per rilevare le pre-conoscenze e il livello di partenza dei singoli gruppi;
- monitoraggio in itinere con documentazione delle osservazioni in schede predisposte;
- osservazione e valutazione finale dove verranno messi in evidenza gli obiettivi raggiunti o meno e dove si cercherà di capire l'adeguatezza del percorso proposto in un'ottica di miglioramento dell'offerta formativa.

TUTTI UGUALI, TUTTI SPECIALI: PROGETTO INCLUSIONE, per una scuola che accoglie e valorizza



La scuola oggi vive un momento cruciale che riflette le complesse dinamiche che caratterizzano la società contemporanea. È necessario quindi che la scuola si ponga in maniera accogliente e adotti una didattica inclusiva capace di rimuovere gli ostacoli che potrebbero impedire alla persona la piena partecipazione alla vita sociale nella scuola e nella società.

La scuola ha il compito educativo di predisporre un ambiente didattico sensibile e preparato all'accoglienza, alla comprensione ed alla valorizzazione di tutte le persone presenti nella comunità.

La Scuola dell'Infanzia Pallini si propone come una scuola inclusiva che è capace di guardare a tutti i bambini indistintamente e diversamente in linea con le Indicazioni Nazionali del 2012 che promuovono *“un'azione educativa in coerenza con i principi di inclusione delle persone e dell'integrazione delle culture, considerando l'accoglienza delle diversità un valore irrinunciabile”*. La scuola intende realizzare un'azione educativa mirata capace di rapportarsi alle potenzialità personali di ogni bambino e di valorizzare le differenze per trasformarle in risorse. La Scuola dell'Infanzia rappresenta in particolare per i genitori che provengono da altri paesi, *il primo luogo* di incontro e confronto tra lo spazio privato della propria casa e della propria famiglia con lo spazio *“istituzionale”* e *“pubblico”* della società di accoglienza.

Stabilire rapporti di accoglienza, fiducia e dialogo in situazioni multiculturali, richiede professionalità ed apertura e deve essere considerato uno dei primi obiettivi della scuola, come opportunità di crescita personale per tutti i soggetti che vi sono coinvolti (territorio, famiglie, bambini ed operatori scolastici).

Una particolare cura ed attenzione verrà posta verso i bambini con disabilità e con bisogni educativi speciali e, al medesimo tempo, verranno attivati percorsi di potenziamento e identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento. Nello specifico, per i bambini con disabilità, le insegnanti di sezione saranno coadiuvate da insegnanti di sostegno e collegialmente elaboreranno, stendendo il Piano Educativo Individualizzato, forme di didattica individualizzata costruendo obiettivi, attività e percorsi educativi su misura per ciascun bambino.

DESTINATARI: tutti i bambini iscritti alla Scuola dell'Infanzia.

OBIETTIVI E TRAGUARDI FORMATIVI:

- ✓ Favorire la migliore evoluzione delle competenze.
- ✓ Avviare percorsi di recupero e potenziamento.
- ✓ Promuovere l'apprendimento cooperativo.
- ✓ Promuovere le relazioni solidali tra i diversi bambini.
- ✓ Eliminare le barriere all'apprendimento.

METODOLOGIA:

attraverso un approccio ludico verranno attivati percorsi educativi che promuovano l'accoglienza verso ogni singolo bambino. La conoscenza e l'integrazione saranno favorite da: colloqui e coinvolgimento dei genitori

nelle varie attività, presenza di mediatori culturali e messaggi in varie lingue. Se saranno riscontrate effettive necessità si promuoveranno percorsi di potenziamento e di recupero delle competenze a livello linguistico, cognitivo e motorio per favorire il pieno sviluppo dei bambini. Tali percorsi saranno realizzati proponendo attività individualizzate e di piccolo gruppo con una metodologia laboratoriale. In funzione dell'ingresso alla scuola primaria è inoltre prevista la somministrazione del questionario osservativo IPDA per la prevenzione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento (dislessia, disgrafia e discalculia).

RISORSE:

Il personale educativo della scuola.

SPAZI:

Le sezioni, i laboratori e il salone della scuola.

8.1 PERSONALE DOCENTE

Per il triennio 2016 -2017 la Scuola intende offrire a tutto il corpo docente un aggiornamento continuo e mirato all'affinamento delle competenze specifiche inerenti all'osservazione del bambino, alla relazione con la famiglia, al lavoro cooperativo in equipe con i colleghi e alle tecniche di colloquio con i genitori.

In particolar modo si sta attivando un programma di formazione di rete in cui saranno invitate a partecipare le insegnanti di tutte le scuole paritarie del territorio per creare un'occasione di confronto allargato sui bisogni formativi dei singoli e del gruppo.

8.2 INFRASTRUTTURE

È prevista la ristrutturazione parziale di alcune aree dell'edificio che ospita la Scuola, le quali verranno integrate agli spazi già esistenti. L'offerta formativa sarà ampliata e potenziata con la creazione di spazi dedicati esclusivamente al riposo pomeridiano dei bambini e delle bambine, all'insegnamento della religione cattolica, al laboratorio biblioteca e al progetto di doposcuola.

Questo comporta la creazione anche di nuovi servizi igienici e di una scala antincendio con relativa via di fuga.

Piano Annuale per l'Inclusione a.s.2022 – 2025

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	1
➤ minorati vista	-
➤ minorati udito	-
➤ Psicofisici	-
2. disturbi evolutivi specifici	-
➤ DSA	-
➤ ADHD/DOP	-
➤ Borderline cognitivo	-
➤ Altro	-
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	-
➤ Socio-economico	-
➤ Linguistico-culturale	-
➤ Disagio comportamentale/relazionale	-
➤ Altro	-
Totali	1
N° PEI redatti dai GLHO	1
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	1
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	-

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno (15 ore la settimana)	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
Assistenti alla comunicazione	Interventi specialistici in sezione	no
	Mediazione dell'azione educativa	SI
Coordinamento	Inclusione, mediazione, relazione, colloqui con famiglia e specialisti.	SI
Psicopedagogisti e affini esterni/interni	Interventi specialistici in classe, attività laboratoriali specifiche.	SI
Docenti tutor		SI

A. Coinvolgimento docenti	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI

	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Docenti con specifica formazione PSICOMOTORIA	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Attivazione laboratori	SI
Altri docenti	Partecipazione a GLI	NO
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	

B. Coinvolgimento personale ATA	Non presente					
C. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva			SI		
	Coinvolgimento in progetti di inclusione			SI		
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante			SI		
	Altro:					
D. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità			SI		
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili					
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità			SI		
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili			SI		
	Progetti territoriali integrati			SI		
	Progetti integrati a livello di singola scuola			NO		
	Rapporti con CTS / CTI			SI		
	Altro:					
E. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati			SI		
	Progetti integrati a livello di singola scuola			SI		
	Progetti a livello di reti di scuole			NO		
F. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe			SI		
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva			SI		
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)					
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)			SI		
Altro:						
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo						X
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;					X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola						X
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;				X		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;					X	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;					X	
Valorizzazione delle risorse esistenti						X

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione					X
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				X	
<i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</i>					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>					

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

<p>Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. COMITATO DI GESTIONE: garante sul piano formale e sostanziale dell'Inclusione e , attraverso il PAI e il GLI (gruppo di lavoro sull'inclusione), della valutazione annuale delle criticità e dei punti di forza degli interventi operati nell'anno trascorso e della messa a punto degli interventi correttivi che saranno necessari per incrementare il livello di inclusione e di funzionamento della Scuola. Detta i criteri generali e formula ipotesi di utilizzo delle risorse. 2. COORDINAMENTO didattico pedagogico: collabora ed integra l'attività del Dirigente gestionale di cui sopra; coordina le attività relative alla stesura del PAI ; coordina il gruppo di sostegno mediando gli interventi degli specialisti all'interno della Scuola; monitora le dinamiche inclusive all'interno della scuola; individua gli interventi più idonei all'inclusione; cura i rapporti scuola famiglia e con gli specialisti (logopedista, neuropsichiatra, fisioterapista, neuro psicomotricista); fa da raccordo tra le diverse figure che lavorano per l'inclusione; struttura gli interventi didattici ed educativi; partecipa ad attività di formazione sui temi dell'inclusione; stila progetti per la raccolta di fondi per le strutture inclusive. 3. DOCENTI DI SOSTEGNO: partecipano alla rilevazione degli alunni con BES; collaborano all'interno del collegio docenti nella messa in atto di strategie pedagogiche e metodologiche di tipo inclusivo; presidiano il processo di inclusione e socializzazione degli studenti con BES nella classe; collaborano con le famiglie e con gli OO.SS.; coordinano nella progettazione e stesura definitiva del PDP e PEI; fungono da esperti dei processi e delle strategie di apprendimento e da consulenti per i colleghi. 4. COLLEGIO DOCENTI: Delibera l'approvazione del PAI proposto dal GLI; definisce i criteri programmatici miranti ad incrementare il grado di inclusività della scuola all'interno di un Piano Triennale dell'Offerta formativa e di un Piano Annuale per l'Inclusione, coerenti fra loro; partecipa ad azioni di formazione e di aggiornamento inerenti alle dinamiche dell'inclusione, concordate anche a livello territoriale; individuano i casi in cui è necessario adottare una progettazione individualizzata e personalizzata anche in assenza di una certificazione sanitaria; collaborano con la famiglia e con gli OSS; collaborano e si confrontano con gli insegnanti di sostegno alla classe.
<p>Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti</p> <p>L'analisi dei bisogni formativi ha evidenziato le seguenti tematiche: gestione del gruppo classe apprendimento cooperativo e tutoraggio fra pari; l'uso di guide per la compilazione del PEI e PDP, per le quali si ritiene opportuno organizzare corsi di formazione e possibilmente in collaborazione con i GLI delle altre scuole della provincia, rivolti non solo ai docenti di sostegno, ma a tutti i docenti della scuola.</p>

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;

Nell'ottica di una valutazione inclusiva, la Scuola propone strategie di valutazione che misurino abilità e progressi del bambino commisurati alle sue potenzialità. La valutazione degli alunni con disabilità certificata è effettuata sulla base del P.E.I., in relazione alle discipline previste e alle eventuali attività aggiuntive programmate.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

L'inclusione scolastica degli alunni con disabilità costituisce un punto di forza della scuola, che vuole essere una comunità realmente inclusiva nella quale tutti i bambini, a prescindere dalle loro diversità funzionali, possano realizzare esperienze di crescita individuale e sociale. La piena inclusione degli alunni con disabilità è un obiettivo che la scuola dell'autonomia persegue attraverso un'intensa e articolata progettualità, valorizzando le professionalità interne e le risorse offerte dal territorio.

L'insegnante per le attività di sostegno è un insegnante specializzato assegnato alla classe dell'alunno con disabilità per favorirne il processo di integrazione. Non è pertanto l'insegnante dell'alunno con disabilità, ma una risorsa professionale assegnata alla classe per rispondere alle maggiori necessità educative che la sua presenza comporta.

Le modalità di impiego di questa importante risorsa per l'integrazione, vengono condivise tra tutti i soggetti coinvolti e definite nel Piano Educativo Individualizzato.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative.

Le famiglie partecipano attivamente al processo di inclusione scolastica e al progetto scolastico dei bambini, prendendo parte ai gruppi d'incontro integrati per la definizione del P.E.I. del P.D.P., concordando con il team docente le strategie didattiche e valutative più efficaci per valorizzare le differenze e favorire lo sviluppo pieno delle potenzialità.

I genitori sono una risorsa paritaria e complementare a insegnanti e altri operatori nella costruzione di un

progetto comune. Dare la possibilità ai genitori di incontrarsi tra loro, di essere coinvolti in percorsi formativi, di discussione su tematiche educative, di riflessione sulle esperienze; coinvolgere i genitori nella preparazione di momenti socializzanti o su singole iniziative tipo open day.

È necessario che durante l'intero percorso scolastico la famiglia sia coinvolta in ogni fase dell'iter di inclusione, prestando una collaborazione costante, costruttiva e condivisa.

Spetta ai genitori, per il proprio figlio/a, dare il consenso e garantire con tempestività: l'avvio delle procedure di individuazione precoce della situazione di svantaggio ai fini scolastici; l'eventuale valutazione medico legale ai fini del riconoscimento dell'invalidità civile (Verbale di Accertamento).

Il coinvolgimento dei genitori, per la migliore tutela del minore con disabilità, è garantito durante l'intero processo di inclusione scolastica.

Le famiglie saranno coinvolte sia in fase di progettazione che di realizzazione degli interventi inclusivi anche

Attraverso la condivisione delle scelte effettuate l'organizzazione di incontri calendarizzati per monitorare i processi e individuare azioni di miglioramento.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Ogni intervento sarà posto in essere partendo dalle risorse e dalle competenze presenti nella scuola.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Considerata l'eterogeneità degli studenti con BES e la molteplicità di risposte possibili, l'Istituto necessita di:

1. Finanziamento di corsi di formazione sulla didattica inclusiva;
2. Assegnazione di un organico di sostegno adeguato alle reali necessità per gli alunni certificati con disabilità;
3. Risorse umane specifiche per l'inserimento e l'integrazione degli alunni di nazionalità straniera e l'organizzazione di laboratori linguistici;
4. Costituzione di reti di scuole in tema di inclusività;
5. Ausili Compensativi (smart pen)

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola.

La Scuola prevede momenti legati all'accoglienza, con incontri con le famiglie, gli insegnanti e operatori socio-sanitari, e, incontri con i docenti del nuovo Ciclo di Studi, nella fase di uscita.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Considerata la complessità della diagnosi del bambino diversamente abile con bisogni educativi speciali specifici e la molteplicità di risposte possibili, la Scuola necessita di:

1. Finanziamento di corsi di formazione sulla didattica inclusiva;
2. Assegnazione di un organico di sostegno adeguato alle reali necessità per il bambino certificato;
4. Costituzione di reti di scuole in tema di inclusività;
5. Ausili Compensativi (strutture inclusive, giochi inclusivi che rispondano ai reali bisogni dei bambini)

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data _____

Allegati:

- **Progetto " LA SCUOLA DI TUTTI E DI OGNUNO" presentato a diverse fondazioni e aziende private per la raccolta di fondi per rendere attuativa l'inclusione.**



LA SCUOLA DI TUTTI E DI OGNUNO -UN PROGETTO DI INCLUSIONE ATTIVA-

1. PREMESSA: UNA SCUOLA PER ESSERE INCLUSIVA DEVE SEMPRE “ PROMUOVERE IL DIRITTO DI ESSERE CONSIDERATO UGUALE AGLI ALTRI E DIVERSO INSIEME AGLI ALTRI”

Questo progetto nasce da un’esperienza di incontro con un bambino “speciale” e con la sua famiglia.

Nel corso della nostra esperienza lavorativa decennale all’interno della Scuola dell’Infanzia le possibilità di incontro con bambini che diventano nostri maestri sono molte. Il privilegio di questo lavoro è proprio quello di potersi chinare, in ogni momento della giornata, per incontrare gli occhi dei bambini, ascoltare le loro parole, sentire come vivono ed interpretano la vita e credere fortemente che, ad un certo punto, i ruoli si possano invertire: diventare noi gli allievi che imparano da piccoli grandi maestri.

Ci sono, però, incontri più speciali e preziosi di altri e sono quelli con occhi che non sostengono lo sguardo, ma raccontano una vita intensa, con piccoli corpi che faticano a muoversi, ma vorrebbero urlare la rabbia e l’amore, con bocche che non riescono a parlare, ma celano narrazioni affascinanti che non si smetterebbe mai di ascoltare, non solo con le orecchie.

Sono, questi, gli incontri con i bambini speciali che nascono con difficoltà organiche, con deficit che complicano un ben- essere e un ben- stare che dovrebbe essere, invece, naturale, fluido e legittimo. Sono gli incontri con tutti quei bambini che, invece, fisicamente stanno bene perché hanno avuto il grande dono di nascere sani, ma vivono tensioni emotive affettive e relazionali così potenti da ostacolare il loro normale processo di sviluppo.

Tutti questi bambini sono portatori di BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI che vanno visti, riconosciuti e soddisfatti dall’istituzione didattica con la progettazione e l’attuazione di interventi educativi e didattici intenzionati, pensati e calati nella realtà di ogni singolo bambino perché possa, egli, avere le medesime opportunità di crescita, di sviluppo e di apprendimento dei suoi coetanei.

2. ANALISI DEL CONTESTO

Da sempre la Scuola dell’Infanzia “S. Maria e S. Elisabetta” di Castello di Arzignano si propone di essere una scuola per le persone e delle persone, intese come esseri unici ed irripetibili, portatori di una storia che deve essere accolta e rispettata perché possa venire condivisa soprattutto se queste persone sono i bambini.

Nel tempo la nostra Scuola è diventata uno SPAZIO non solo fisico, ma anche e, soprattutto, relazionale, mentale, affettivo all'interno del quale, tutti i soggetti coinvolti si sentono parte di un tutto che contribuiscono a costruire con la loro presenza e la loro partecipazione.

La Scuola si propone di **accogliere tutti i bambini, indistintamente**, dando priorità alle situazioni di difficoltà e di emergenza, creando le necessarie condizioni per favorire i bambini svantaggiati per garantire loro la possibilità di un cammino educativo e formativo nella scuola accompagnati dalle loro famiglie, cercando di favorire un cammino educativo comune.

Lo scorso anno scolastico, però, la nostra Scuola ha avuto la fortuna di fare uno di quegli incontri speciali, con un bambino di 4 anni, portatore di una storia speciale e con la sua famiglia.

I genitori di N. hanno dichiaratamente scelto questa scuola per l'approccio alla persona messo in atto da tutta l'equipe educativa docente e non, "rinunciando", se così si può dire, ai privilegi di una Scuola statale a fronte di un'umanità che non hanno riscontrato in altre istituzioni.

Crediamo sia importante specificare che le Scuole dell'Infanzia private "paritarie", sono obbligate ad accettare l'iscrizione degli alunni con disabilità, esattamente come la Scuola Statale a cui è parificate, e devono garantire tutti quei servizi che anche la Scuola comunale e statale fornisce ai bambini con certificazione.

Ricordiamo che nella Scuola dell'Infanzia, per copertura totale (rapporto 1 a 1), si intendono 25 ore settimanali con l'accompagnamento dell'Insegnante di sostegno.

Alla Scuola dell'Infanzia, come in tutti gli altri ordini e gradi di Scuola, gli Insegnanti di sostegno vanno scelti tra gli Insegnanti specializzati.

Per quanto riguarda l'Insegnante per il sostegno, nelle **Scuole dell'Infanzia private "paritarie"**, viene erogato un piccolo contributo omnicomprensivo annuale per ogni alunno con disabilità, a richiesta della Scuola agli Enti competenti. (**D.M. del 21/05/07, art. 8 e D.D.G. per lo studente n° 59/07, art. 4**).

Tale contributo non copre interamente il costo economico dell'insegnante di sostegno e dell'eventuale materiale di cui necessitano i bambini diversamente abili, quindi la scuola paritaria, contrariamente a quanto accade alle istituzioni statali, deve provvedere autonomamente alla copertura dei costi.

Questo può diventare un limite nell'erogazione dell'orario completo di 25 ore di supporto al bambino e, di conseguenza, l'inclusione diventa un processo difficile da attuare, se non parzialmente e, quindi, inefficace.

Tutto ciò non permette alle famiglie con figli in difficoltà di sentirsi liberi nella scelta di quella che ritengono essere la Scuola dell'infanzia migliore per il proprio bambino o per la propria bambina, sentendosi in qualche modo costretti alla scelta di un'Istituzione statale.

Tra l'altro, il territorio in cui è sita la nostra Scuola è molto attento all'infanzia: le proposte educative, didattiche, sportive e ludiche sono numerose e differenziate, ma non sono presenti i contesti realmente inclusivi che permettano ai bambini, la cui vita è gravemente compromessa da un handicap, di attuare tutte le loro potenzialità residue sulle quali, intervenendo in maniera intenzionata e specialistica, è possibile SEMPRE operare un'evoluzione.

L'arrivo di N. nella nostra Scuola è stato per noi un'occasione unica di evoluzione verso un'idea di inclusione che non rimanesse tale, ma si traducesse in interventi operativi concreti, umani e pedagogici a favore dei bambini diversamente abili.

N. è un bambino di 4 anni affetto da encefalopatia epilettica con grave ritardo del linguaggio e disturbi comportamentali :questa è la diagnosi, ma questo non è N.

E' vero che N. non parla, non ci riesce; è vero che non riesce a comunicare verbalmente i suoi bisogni, pensieri, desideri; è vero che il suo movimento è scoordinato, il suo equilibrio instabile; è vero che fatica a sostenere lo sguardo, che ha imparato da poco a controllare gli sfinteri , ma N. non è solo questo.

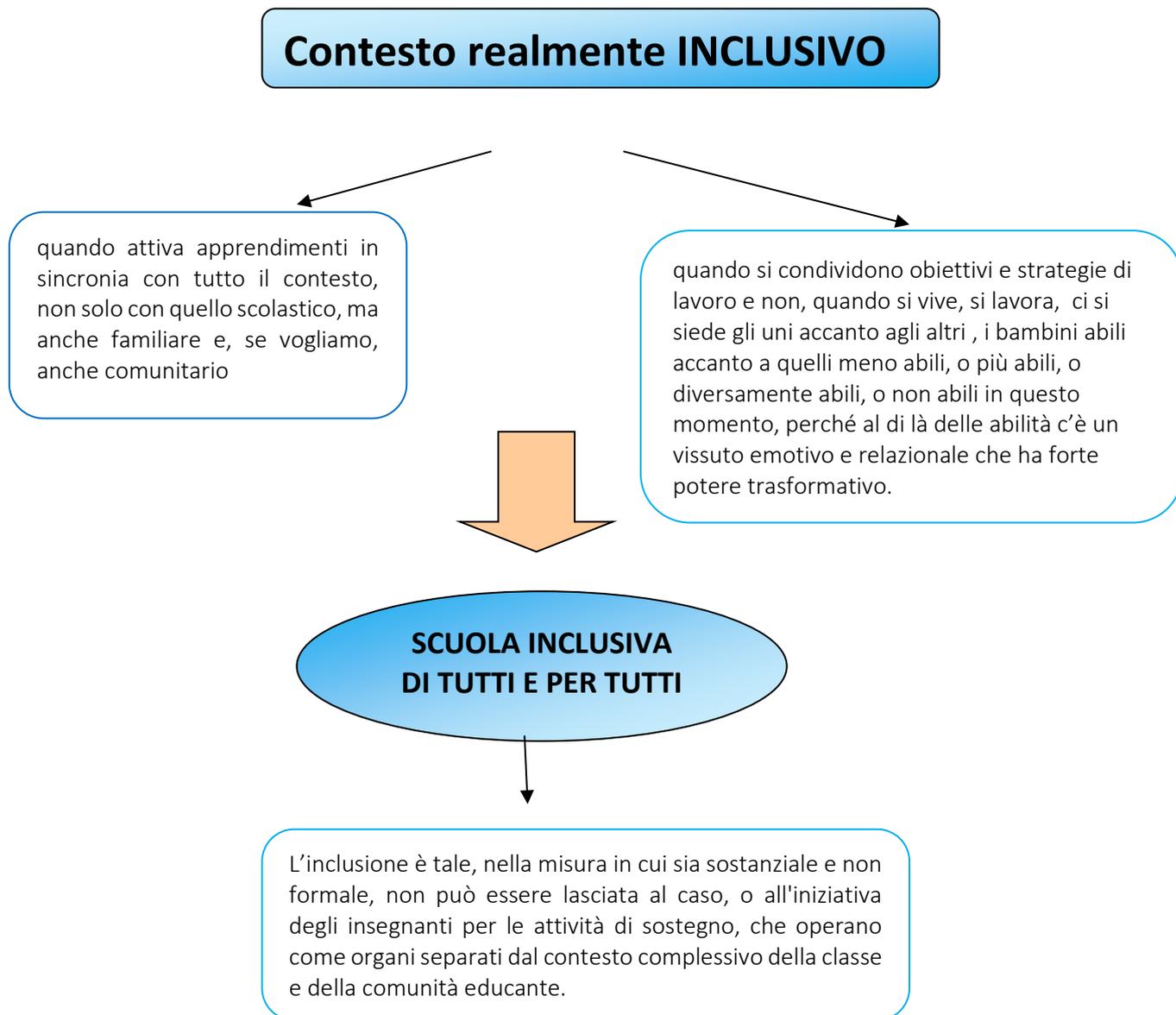
N. ride, ride di gusto quando la relazione è intensa. N. è felice quando vede arrivare la sua insegnante che forse è più insegnante di vita che di sostegno, N. è diventato maestro per le persone che vivono con lui la realtà scolastica. I suoi compagni usano i segni della comunicazione aumentativa ABA, che usa lui per comunicare e la usano anche fra di loro. N. è risorsa, non limite. N. ci ha permesso di attivare risorse economiche, ma soprattutto umane, pedagogiche, relazionali, personali che non sapevamo nemmeno di avere.

N. ci ha permesso di maturare una rinnovata attenzione umana, sociale, culturale ed educativa nei confronti dei bimbi in difficoltà, ma ci ha anche insegnato a tradurre questa sensibilità in processi di ripensamento e di

adattamento educativo – didattico, per divenire concretamente più accoglienti e conformi alle necessità formative di tutti i soggetti, nella consapevolezza che ogni bambino in classe costituisce una risorsa per tutto il contesto scolastico, e N. tutto questo lo ha reso possibile.

Questa vuole essere la MISSION della nostra Scuola che, però, deve diventare una VISION condivisa dall'intera comunità educante.

3. FINALITA' DELLA SCUOLA



Ad oggi il termine "integrazione" scolastica è stato ormai racchiuso e sostituito dal termine "inclusione" come suggerisce la CM n. 8 del 6/03/2013 del MIUR "Indicazioni operative sulla Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 – Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".

INTEGRAZIONE

- è una situazione con un approccio compensatorio
- si riferisce esclusivamente all'ambito educativo
- guarda al singolo
- interviene prima sul soggetto e poi sul contesto
- incrementa una risposta specialistica

INCLUSIONE

- È un processo
- si riferisce alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica
- guarda a tutti gli alunni (indistintamente/differentemente) e a tutte le loro potenzialità
- interviene prima sul *contesto*, poi sul soggetto

NOI SCEGLIAMO L'INCLUSIONE!!

Avremo una reale ed efficace INCLUSIONE SCOLASTICA solo quando la Scuola;

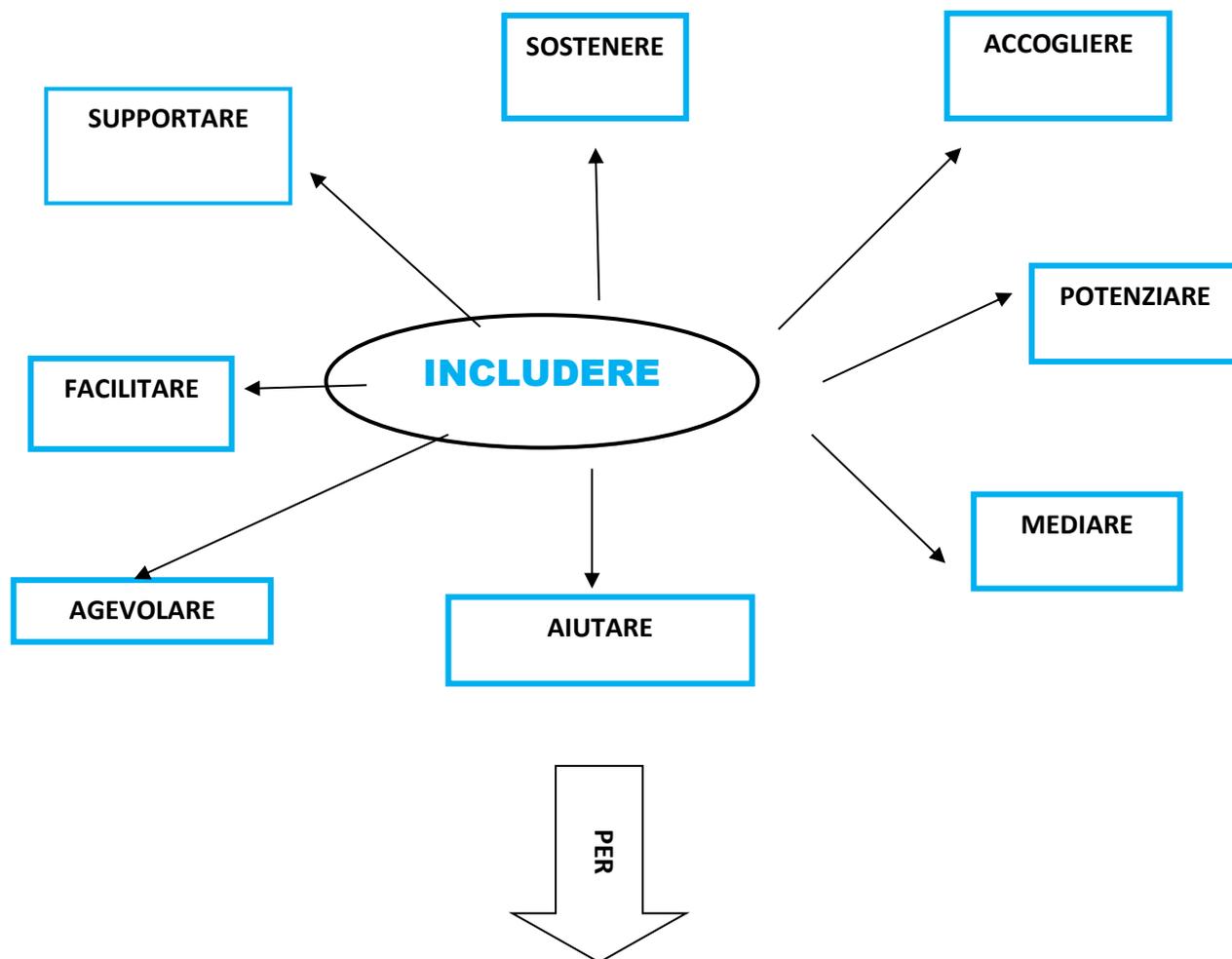
- rispetterà tutte le "effettive necessità" di ogni bambino;
- si impegna a coinvolgere l'intero comunità scolastica nella presa in carico dell'alunno con disabilità;
- crea una rete concreta di specialisti, di aiuti e di interventi attorno al bambino;
- offre le strutture adatte alla permanenza a scuola senza alcun ostacolo, attraverso arredi inclusivi dedicati;
- predispone spazi e tempi in cui il bambino possa vivere appieno tutte le sue potenzialità;
- affianca al bambino persone formate e specializzate nel lavoro con la disabilità;
- incentiva e offre le condizioni per un rapporto umano arricchente e stimolante tra il bambino in difficoltà e i compagni di classe e con tutte le persone che gravitano attorno a lui;
- considera le diversità, in tutte le sue forme, risorse e ricchezze e non ostacoli o limiti;
- riconosce la rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti, ognuno con i suoi bisogni "speciali".

Allo stesso modo, la presenza "viva" di un alunno con disabilità (anche molto grave) in un gruppo classe rappresenta una delle migliori opportunità educative, alla quale qualsiasi insegnante possa aspirare nei confronti dei suoi alunni, in civiltà, sensibilità, cura e attenzione.

L'inclusione deve rappresentare un processo, una cornice in cui gli alunni, a prescindere da abilità, genere, linguaggio, origine etnica o culturale, possono essere ugualmente valorizzati e forniti di uguali opportunità a scuola.

Il medesimo impegno è richiesto ad un Società Civile e alle sue Istituzioni perché una Scuola dell'infanzia paritaria non ce la può fare da sola: cuore, anima e passione pur essendo i motori dell'azione educativa quotidiana non sono sufficienti per realizzare una vera inclusione!

COSA SIGNIFICA INCLUDERE?



GARANTIRE A TUTTI I BAMBINI, MA SOPRATTUTTO AI BAMBINI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI, LE STESSO OPPORTUNITA' EVOLUTIVE E FORMATIVE, LE STESSO ESPERIENZE E LE STESSO POSSIBILITA' DI MATURAZIONE E FORMAZIONE OFFERTE AI PARI.

4. DESTINTARI DEL PROGETTO

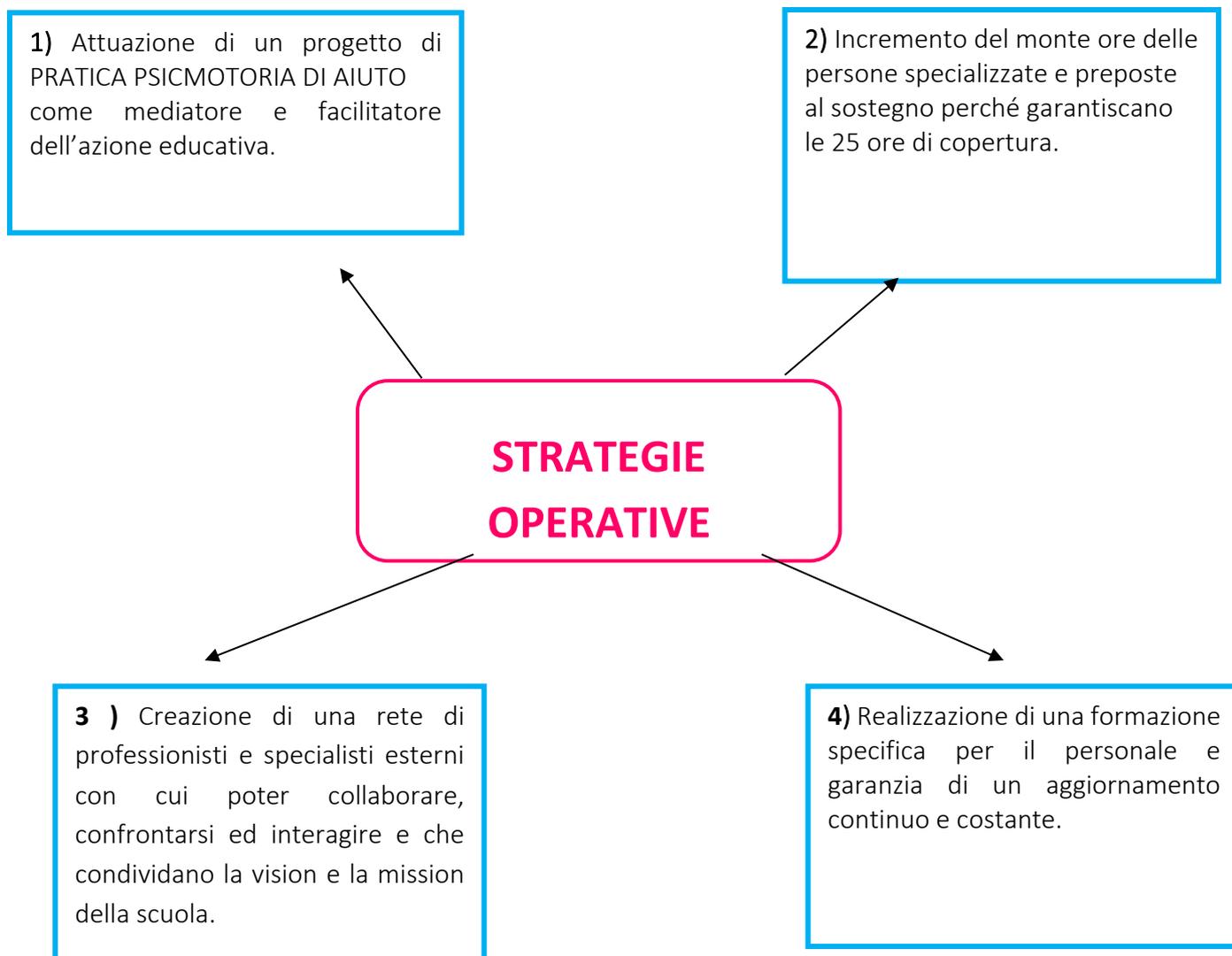
Tutti i bambini con bisogni educativi speciali, certificati o meno, con qualsiasi tipo di diagnosi funzionale e le loro famiglie perché possano liberamente scegliere il percorso scolastico più adatto, garantendo loro tutte le condizioni necessarie e sufficienti per la migliore evoluzioni delle possibili.

5.DURATA DEL PROGETTO

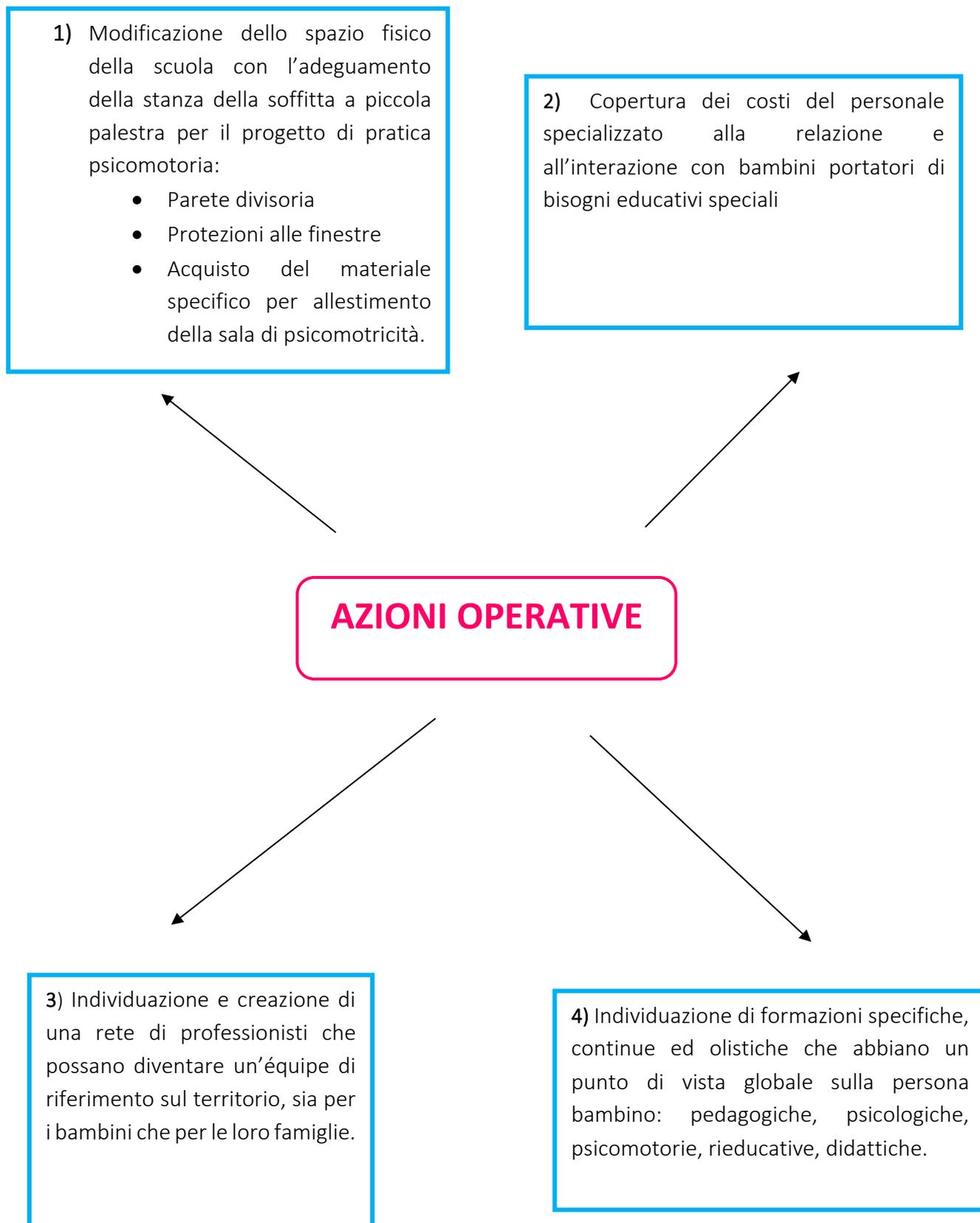
Questo progetto non è pensato per un solo bambino con bisogni educativi speciali, ma un bambino in particolare, N., ci ha permesso di non avere paura di pensare e di progettare una scuola che possa realmente essere inclusiva per tutti i bambini e le bambine che presentano delle difficoltà nel loro naturale processo di crescita ed evoluzione.

N. frequenterà la nostra Scuola per i prossimi tre anni, per questo abbiamo necessità che il progetto copra almeno gli anni di frequenza del “nostro” bambino pioniere.

5.STRATEGIE OPERATIVE



6. AZIONI EDUCATIVE



AZIONI 1 E AZIONE 2: Per la creazione della sala dedicata alla Psicomotricità e per la copertura del costo del personale specializzato la Scuola ha presentato il progetto per l'inclusione a fondazioni ed aziende private per far conoscere e condividere la mission della Scuola con il territorio. È stata, inoltre, inoltrata una domanda di contributo.

AZIONE 3: INDIVIDUAZIONE E CREAZIONE DI UNA RETE DI PROFESSIONISTI

Il più delle volte le famiglie che devono affrontare la disabilità, di qualsiasi tipo, del figlio o della figlia, sono disorientate e da sole faticano molto prima di trovare la strada giusta da imboccare, costituita da una rete di professionisti che può prendere in carico l'evoluzione faticosa del bambino. Tra i bisogni speciali di questi bambini c'è anche quello di essere seguiti, monitorati e aiutati da un'equipe multidisciplinare che si assuma in carico ogni aspetto della loro personalità, ogni caratteristica della patologia che ostacola l'evoluzione armoniosa e la crescita continua, e che sostenga la famiglia in un processo spesso troppo doloroso. Le liste di attesa del servizio pubblico sono sature, passano mesi prima che i genitori abbiano un appuntamento e intanto passa del tempo prezioso in cui si potrebbe lavorare e stimolare il potenziale residuo dei bambini.

Per questo l'intento di questo progetto è anche quello di individuare i migliori professionisti sul territorio, offrire loro uno spazio idoneo, quello della scuola, perché possano attivare un percorso di aiuto al bambino con bes, ognuno secondo le proprie competenze, specializzazioni e capacità. In questo modo la famiglia non dovrebbe più disperdere tempo ed energie per individuare l'equipe migliore che sarebbe individuata anche con la collaborazione dei gruppi di lavoro per l'inclusione, ma vivrebbe la Scuola come polo di raccordo di competenze finalizzate.

AZIONE 4 : INDIVIDUAZIONE DI FORMAZIONI SPECIFICHE, CONTINUE ED OLISTICHE CHE ABBIANO UN PUNTO DI VISTA GLOBALE SULLA PERSONA BAMBINO.

L'aggiornamento e la formazione continue sono un impegno non solo professionale, ma soprattutto etico che si deve assumere ogni persona che, come materia di lavoro, ha la relazione umana, l'interazione con le persone e la cura del disagio, a qualsiasi livello.

L'aggiornamento e la formazione all'inclusione presentano aspetti particolari, devono essere mirate ed intenzionate alla creazione di un profilo professionale caratterizzato non solo da tecnicità, ma soprattutto da competenza umane, predisposizioni personali, da abilità e risonanze emotive che permettono una qualità di relazione educativa che fa la differenza.

Questo tipo di formazione complessa e globale è individuata dalla Coordinatrice della Scuola in accordo con il collegio docenti ed è, in parte, a carico della Scuola stessa e, in parte, a carico personale della singole insegnante. E' stata, questa, una scelta presa collegialmente e ritenuta necessaria e fondamentale per poter acquisire le competenze necessarie alla vera inclusione scolastica di bambini con bisogni educativi speciali.

8. MONITORAGGIO

Come ogni servizio posto in essere dalla scuola, anche questo progetto di inclusione attiva dei bambini con bisogni educativi speciali, sarà attentamente seguito, monitorato e verificato in itinere in ogni suo aspetto dalla Coordinatrice Pedagogica e Didattica della Scuola, dall'interéquipe docente e dallo stesso Comitato di gestione della Scuola attraverso idonei strumenti di osservazione e valutazione.

PROGETTO DOPOSCUOLA



Il progetto nasce per dare una risposta concreta all'esigenza di quelle **famiglie** che, per motivi di lavoro, hanno necessità di un aiuto in orario extra scolastico, permettendo loro di lasciare in custodia i figli in un ambiente sicuro, conosciuto e, nello stesso tempo, stimolante e creativo per i propri figli.

Nel contempo vuole offrire ai **bambini** che frequentano la scuola ulteriori opportunità di incontro, proponendo attività che stimolino creatività e capacità di apprendimento, comportino la condivisione di regole e spazi comuni, al di fuori dell'attività scolastica o più propriamente didattica, in una struttura che conoscono e che hanno frequentato abitualmente.

Il doposcuola è un servizio la cui finalità principale è offrire ai bambini un aiuto nello svolgimento dei compiti ed un luogo di attività coinvolgenti e divertenti in un clima di familiarità.

Ma non solo: il doposcuola vuole essere anche un'esperienza vivace ed accattivante per chiunque abbia voglia di stare assieme ai propri compagni non solo dietro ai banchi di scuola.

MODALITA'

Ai partecipanti vengono proposte una serie di attività guidate da insegnanti/educatori che hanno la capacità di aiutare i bambini a diventare autonomi nello svolgimento dei compiti scolastici.

Nello specifico il servizio di doposcuola si configura, non solo come luogo in cui si attua lo svolgimento dei compiti assegnati per casa, bensì come ambiente ricco di opportunità sotto il profilo socio-educativo in quanto luogo in cui sperimentare relazioni significative tra coetanei e con il personale di riferimento.

L'aiuto scolastico, i laboratori ricreativi, il gioco libero e organizzato, le uscite programmate non sono altro che strumenti di un progetto che pone al centro il "ben essere" del bambino e la sua equilibrata e serena crescita.

Il doposcuola, quindi, non è una ripetizione privata e individuale ma un luogo di socializzazione in cui i bambini, attraverso la supervisione delle educatrici di riferimento, attuano un percorso di responsabilizzazione volto al raggiungimento progressivo dell'autonomia perché affinché un minore sia coinvolto nello studio non è adeguata l'imposizione, ma diviene necessaria la valorizzazione nell'apprendimento.

L'attenzione dell'intervento si deve focalizzare sul rispetto dei tempi e delle capacità cognitive di ciascun minore, attraverso specifici percorsi e nel rispetto dell'individualità dei singoli, affrontando insieme la paura della fatica, delle scadenze e dello scoglio del "non ancora appreso".

Il doposcuola, nell'anno scolastico, si rivolge agli alunni frequentanti la Scuola Primaria "A. Giuriolo" di Castello di Arzignano.

Il servizio viene attivato presso la Scuola dell'infanzia "Santa Maria e Santa Elisabetta" via Poggio di Giano e viene gestito dalle educatrici dedite esclusivamente al doposcuola.

Il Doposcuola segue il calendario scolastico della scuola primaria statale .



Insegnanti

Il Doposcuola funziona con 2 educatrici .

Rapporti con le insegnanti della Scuola primaria.

Per offrire ai bambini un servizio il più possibile vicino alla loro vita scolastica le insegnanti del Doposcuola sono in contatto con le maestre del mattino, in modo da seguirne da vicino il metodo e lo stile didattico. Inoltre le insegnanti del Doposcuola sono sempre disponibili a colloqui con le famiglie degli alunni ad esclusione della fascia oraria dalle 12,30 alle 16,30.

Com'è organizzata l'attività?

Nei giorni di LUNEDÌ – MERCOLEDÌ' - GIOVEDÌ' - VENERDÌ'

- h. 13.10 Pedibus dalla Scuola Primaria "A. Giuriolo" alla Scuola dell' Infanzia "S. Maria e S. Elisabetta"
- h. 13,30: pausa pranzo
- h. 14.00-14,30: gioco/relax
- h. 14,30-17.00: spazio compiti
- h. 16.00-16,30: merenda / gioco/relax



OBIETTIVI

All'interno di questo contesto il Doposcuola si propone di:

- ❖ potenziare la fiducia e l'autostima del bambino, facilitando i processi d'apprendimento;
- ❖ rendere il bambino protagonista dell'attività scolastica, mediante una serie di esperienze in cui la sua personalità si sviluppi attraverso il "fare" guidato o autonomo;
- ❖ promuovere forme di lavoro individuale e di gruppo, che sviluppino la consapevolezza di sé, delle proprie capacità, dei propri limiti e dei propri comportamenti;
- ❖ sviluppare nel bambino la capacità di vedere la realtà da angolature diverse, superando giudizi soggettivi e atteggiamenti egocentrici;
- ❖ potenziare nel bambino atteggiamenti di rispetto nei confronti di se stesso, degli altri e dell'ambiente in cui vive;
- ❖ attraverso le esperienze proposte, rafforzare il rapporto tra i bambini, creando un legame anche tra i bambini di diverse classi;
- ❖ consentire ai bambini di esprimere e sperimentare le proprie capacità, sia individualmente sia all'interno di un gruppo;
- ❖ aiutare i bambini a comprendere l'importanza del rispetto per chi ci sta attorno e dell'aiuto agli altri;
- ❖ le responsabili del progetto promuovono il benessere psico-emotivo del bambini e, contemporaneamente, offrono gli strumenti più adeguati per "imparare ad imparare", cioè trasmettono una metodologia che li renda sempre più autonomi nello studio e nell'esecuzione dei compiti.



La famiglia, soggetto primario dell'educazione, è chiamata ad essere protagonista attiva e non delegante nella realizzazione del Progetto Educativo del doposcuola.

SERVIZI OFFERTI

I servizi che il Doposcuola offre alle famiglie sono:

- ❖ l'assistenza di un insegnante nel tragitto dalla scuola primaria "A. Giuriolo" al Doposcuola nella Scuola dell'Infanzia "S. Maria e S. Elisabetta".
- ❖ i pasti, preparati quotidianamente dal personale della cucina della scuola dell'Infanzia;
- ❖ l'aiuto nello svolgimento dei compiti pomeridiani;
- ❖ l'assistenza e attività di animazione prima delle 14,30 e dopo le 16,30.

COINVOLGIMENTO, COLLABORAZIONE E COERENZA EDUCATIVA CON LE FAMIGLIE

Ci sembra importante sottolineare il fatto che non bisogna pensare che l'attività dei compiti sia finita dopo il doposcuola, è necessario infatti che a casa, con la famiglia, vengano riguardati ed eventualmente leggere o studiare se ce n'è il bisogno.



È fondamentale che, come con la scuola, anche con le educatrici del doposcuola ci sia collaborazione e dialogo per segnalarci eventuali problemi o difficoltà.

Per la Scuola dell'Infanzia S. Maria e S. Elisabetta, soggetto attivo nel tessuto sociale della zona, tale iniziativa rappresenta un'ulteriore occasione di apertura, che si traduce nella possibilità di conoscere meglio i bambini in un contesto non strettamente scolastico/didattico, nell'opportunità di avvicinare le famiglie e di intercettarne i bisogni, provando a considerare la formulazione di nuove proposte.

In accordo con il calendario scolastico: quando la scuola è chiusa, il servizio viene sospeso, dal lunedì al venerdì **dalle ore 12.30 alle ore 17.00** .

Non sono previste ulteriori estensioni all'orario di uscita.

Si invitano i genitori a rispettare gli orari, così da permettere il normale svolgimento delle attività proposte e si declina ogni responsabilità in merito a infortuni che dovessero occorrere oltre le 17.00, essendo prevista copertura assicurativa fino a tale orario.

Una delle forti motivazioni che hanno spinto alla scelta di avviare questo progetto è stata determinata dall'esigenza, profondamente sentita, di aprire la struttura alla comunità di Castello, allo scopo di creare una continuità educativa tra le realtà presenti rispondendo alla domanda delle famiglie. Infatti il servizio di doposcuola è assente in questa parte di territorio, che è situato in una zona periferica del comune di Arzignano.

Si ritiene che soddisfare le esigenze pratiche delle famiglie con servizi mirati, dando la possibilità di effettuare scelte educative e logistiche senza stravolgere l'organizzazione delle stesse, porterà anche un beneficio in termini di collegamento e dialogo tra realtà diverse (scuola dell'infanzia, scuola primaria, parrocchia, amministrazione comunale) per il bene comune e nell'interesse della comunità tutta.

FORMAZIONE, AUTOVAUTAZIONE,INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO

8.1 PERSONALE DOCENTE

Per il triennio 2022/2025 la Scuola intende offrire a tutto il corpo docente un aggiornamento continuo e mirato all'affinamento delle competenze specifiche inerenti all'osservazione del bambino, alla relazione con le famiglia, al lavoro cooperativo in equipe con i colleghi e alle tecniche di colloquio con i genitori.

In particolar modo si sta attivando un programma di formazione di rete in cui saranno invitate a partecipare le insegnanti di tutte le scuole paritarie del territorio per creare un'occasione di confronto allargato sui bisogni formativi dei singoli e del gruppo.

PROGETTO DI ACQUATICITA': "UNA CUFFIA NELLO ZAINO"



PREMESSA

Il recente accordo tra Regione, Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto e il Comitato Regionale Veneto F.I.N si prefigge una collaborazione educativa per la promozione, la diffusione, e la pratica della cultura e degli sport acquatici.

Spesso certe realtà territoriali sono condizionate nell'attuazione di tutto ciò dalla pressoché assoluta mancanza di piscine. Ad Arzignano, invece, è presente un nuovo impianto sportivo natatorio gestito dalla società GIS la cui esistenza garantisce il suo concreto contributo allo sviluppo motorio e sociale del bambino, certi che:

- La scuola diventa mezzo e motore dell'attività sportiva aperta a tutti;
- L'apprendimento in gruppo è un apprendimento agevolato, mediato e semplificato;
- In acqua le diversità si ridimensionano notevolmente fino ad annullarsi;
- Le abilità natatorie si sviluppano al meglio quando le capacità di base sono acquisite precocemente.

L'approccio didattico in acqua è personalizzato in base alle caratteristiche degli individui.

A fare da cornice al consueto lavoro ludo – tecnico in acqua il progetto propone una ambientazione che dia ritmo alle lezioni svolte in piscina e renda il lavoro in acqua più entusiasmante per i bambini: la STORIA DI GISVALDO. Attraverso le avventure di questo delfino e dei suoi amici i bambini approcceranno l'esperienza più coinvolti e più sereni perché potranno identificarsi in un piccolo cucciolo che per tornare dalla sua mamma deve imparare tante cose nel mare, come i bambini possono, invece, impararle in piscina.

Durante lo svolgimento delle lezioni di nuoto, oltre all'insegnamento del nuoto in base all'età e al livello di scuola nuoto del bambino, gli istruttori introdurranno elementi che stimoleranno lo sviluppo delle competenze riguardanti le tre aree della personalità: motoria, cognitiva e relazionale.

Il nuoto attraverso la Scuola in età prescolare è importante perché:

- ✓ La Scuola dell'infanzia diventa il veicolo dell'attività motoria acquatica al di là dei limiti economici, culturali e sociali;
- ✓ La conoscenza del un nuovo ambiente piscina stimola il bambino all'autonomia, raggiunta più facilmente perché condivisa con i suoi compagni;
- ✓ L'acqua è uno strumento che accresce la percezione corporea del bambino attraverso nuove e sperienze ludiche che lo portano a sperimentarsi anche a livello emotivo ed affettivo;

TEMPI:

Il progetto prevede 10 incontri per ogni bambino di 3, 4 e di 5 anni.

Gli incontri sono un giorno la settimana, in un orario fisso e sempre uguale, per garantire al massimo la continuità didattica. Durano 45 minuti e saranno accompagnate da un momento di preparazione all'inizio e di conclusione alla fine.

PROGETTO DI PRATICA PSICOMOTORIA EDUCATIVA “A PICCOLI PASSI”



PREMESSA e RIFERIMENTO TEORICO

“Favorire uno sviluppo armonioso del bambino vuol dire, prima di tutto, dargli la possibilità di esistere come persona unica nella propria originalità ed in continua evoluzione e offrirgli le condizioni più favorevoli per comunicare, esprimersi, creare, pensare.” B.Aucouturier

Fa capo a questa pratica il concetto di bambino, inteso come essere *globale* che scopre il mondo investendo la realtà che lo circonda. Le modalità di *relazione* con gli altri, gli oggetti, sono permeate di emozione e il suo *conoscere* e il suo *apprendere* sono direttamente legati alle possibilità di *manipolare* il mondo esterno.

La visione globale del bambino che comprende: motricità, affettività, cognitivà fa sì che *l'area corporea sia trasversale a tutte le sue attività*.

Spesso è attraverso questa sfera comportamentale, relazionale, emozionale e cognitiva che si manifestano le difficoltà di sviluppo e comportamentali dei bambini, è perciò importante impegnarsi nella prevenzione con i bambini, il che significa offrire opportunità concrete per mettere a fuoco eventuali difficoltà o problematiche specifiche emettere i bambini in grado di superarle, siano esse sul versante motorio come su quello relazionale o cognitivo. Questo percorso vissuto attraverso il movimento permetterà al bambino di formarsi una positiva immagine di sé e quindi di costruire un sentimento di totalità corporea.

La scuola è certamente l'ambito istituzionale che consente un'osservazione mirata al maggior numero di bambini, in particolare la scuola dell'infanzia e il primo ciclo della scuola elementare costituiscono un osservatorio privilegiato ed un campo concreto di intervento preventivo sui disagi dei bambini.

La pratica psicomotoria educativa di Bernard Aucouturier è, insieme, un mezzo e una risposta.

CONTESTO: primo ciclo scuola elementare

TEMPI: 1 seduta a settimana

GRUPPI: 10 – 12 bambini circa, di età omogenea

LUOGO: ampia sala.

MATERIALE: materiale morbido (cuscini: cubi, parallelepipedi, conei, cilindri, palle, materassi...) e rigido (spalliere o strutture in legno o in plastica da cui è possibile saltare), drappi, colori, fogli, legni, plastilina o pongo.

OBIETTIVI GENERALI:

Tale pratica è basata sull'espressività motoria del bambino nelle relazioni libere con gli oggetti, lo spazio, il tempo, gli altri. Lo scopo non è far scaricare i bambini ma facilitare la maturazione, trovare strategie per armonizzare, con l'aiuto dell'ambiente esterno, i tre livelli della crescente personalità di ogni singolo bambino: motorio, affettivo ed intellettuale.

La pratica psicomotoria si indirizza al bambino nel suo modo di essere e di agire nella relazione con se stesso e con il proprio corpo.

La pratica educativa focalizza tre obiettivi generali fondamentali:

1. La **COMUNICAZIONE** è la capacità di dare e di ricevere in cui si giocano gli elementi di base della relazione; comunicazione è mettere il bambino nella grande varietà di scambi con il mondo esterno e con se stesso. Lo scambio è vissuto in un fondo di piacere nell'incontrare l'altro, quindi nel mettersi in contatto con le persone, con gli oggetti, con lo spazio. Favorire il processo di comunicazione significa permettere al bambino di essere soggetto verso gli altri bambini e verso l'adulto, dargli la possibilità di relazionarsi attraverso la riscoperta delle possibilità sensomotorie del corpo.
2. La **CREAZIONE** è il mostrarsi, è porsi sotto lo sguardo dell'altro attraverso diverse modalità corporee: gestuale, vocale, verbale, grafica. Creazione è per il bambino la possibilità di simbolizzare attraverso il disegno, la costruzione con gli oggetti le situazioni che ha vissuto con il corpo proprio attraverso il movimento. Favorire i processi di creatività e di creazione è fare in modo che il bambino possa dirsi all'altro in modo originale, investendo lo spazio e gli oggetti del proprio immaginario.
3. Il **PENSIERO OPERATORIO** è la presa di distanza dall'affettività, prevede un distanziamento dalle emozioni nell'investimento motorio, attiva la qualità della decentrazione per accedere alla capacità di rappresentazione. Favorire i processi di apertura al pensiero operatorio è aiutare il bambino ad arrivare ad un pensiero operatorio – reversibile, per cui il bambino può comporre e scomporre le relazioni con gli oggetti che ha scoperto a livello della sua relazione psicomotoria.

La pratica psicomotoria educativa si pone, quindi, come obiettivo generale quello di favorire lo sviluppo della psiche a partire dall'azione motoria, dal movimento.

Essa si colloca all'interno di uno specifico quadro spazio – temporale e si realizza come *attività di gioco del corpo e tramite il corpo*.

L'organizzazione di tempi e di spazi, nel loro susseguirsi all'interno della seduta, istituiscono un itinerario coerente della maturazione del bambino: **dal piacere di agire al piacere di creare e pensare**.

OBIETTIVI SPECIFICI:

- Vivere il piacere nell'azione con il corpo
- Favorire l'apertura alla comunicazione
- Favorire il gioco simbolico e la relazione all'interno di questo
- Saper rispettare le regole
- Favorire la capacità di ascolto

- Favorire l'apertura alla creatività
- Favorire la fase di distanziamento affettivo per arrivare alla formazione del pensiero operatorio
- Favorire una maggiore capacità di concentrazione in riferimento alla consegna data

STRATEGIE: LA SEDUTA DI PRATICA PSICOMOTORIA EDUCATIVA.

La seduta di pratica psicomotoria educativa deve essere considerata come il tempo e lo spazio in cui "l'identità" del bambino si esprime nell'investimento dello spazio, del tempo, degli oggetti, delle persone. La seduta è lo spazio – tempo in cui ha sede l'espressività motoria del bambino. Nella seduta il bambino vive il piacere del movimento in condizioni di sicurezza fisica ed affettiva e vive un processo che, partendo dalla pulsionalità motoria, lo conduce all'apertura alla comunicazione fino allo sviluppo del pensiero.

La seduta psicomotoria si sviluppa in un TEMPO e in uno SPAZIO precisi definiti. Richiede materiali non strutturati che permettono l'investimento da parte dei bambini.

La seduta si struttura in due spazi e tre tempi:

- 1) Spazio – tempo dell'espressività motoria: dopo un rituale di entrata e di accoglienza dei bambini, è lo spazio del piacere e dei giochi senso motori, del gioco simbolico, del "far finta di...".
- 2) Spazio – tempo dell'espressività plastica : è lo spazio di presa di distanza dal vissuto emotivo attraverso la rappresentazione. I bambini possono costruire, disegnare, modellare. Segue un rituale di uscita.
- 3) Tempo della storia in cui si ferma il movimento per mobilitare i pensieri e mettere una certa distanza emozionale. È il tempo di mezzo tra il gioco e la rappresentazione.

METODOLOGIA:

Ricerca – azione all'interno di una pedagogia attiva il cui principio è la non direttività in una alternanza di permissività e di direzione.

TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO

Si concretizza mediante una seduta settimanale di pratica psicomotoria educativa per ogni gruppo di bambini, per un totale di 10 incontri a gruppo.

Sono coinvolti tutti i bambini della scuola suddivisi in gruppi di 10, 12 bambini a gruppo.

Il progetto prevede inoltre, se richiesti,:

- * Presentazione del progetto ai genitori
- * Monitoraggio e verifica in itinere, del lavoro, con le insegnanti di sezione
- * Collaborazione con le insegnanti per i colloqui individuali coi genitori
- * verifica finale con le insegnanti